

Venerdì
2 settembre 2022

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



f t i in u unipa.it

La spesa è paralizzata l'ultima beffa della giunta

Costruttori e aziende soffocati dal blocco dei pagamenti. Congelati dagli uffici 900 milioni di euro. Musumeci (ancora in carica) cavalca la protesta contro la Regione
La battaglia elettorale sul reddito di cittadinanza vale il 10 per cento

L'ultimo pasticcio della Regione è lo stop ai pagamenti per un problema burocratico: in balia dei "riallineamenti" restano fermi 900 milioni. E l'associazione dei costruttori parte all'attacco: "Trovarci con un esecutivo per l'ordinaria amministrazione non può costituire un alibi". Il presidente della Regione Nello Musumeci, ancora in carica, cavalca la protesta: lettera ai burocrati per chiedere un'accelerazione. Il suo vice Gaetano Armao: "Tutto ripartirà la settimana prossima".

di **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

Il prefetto Forlani

"Il metodo dalla Chiesa per fermare le infiltrazioni"

"Quarant'anni dopo, il metodo di Carlo Alberto dalla Chiesa resta di grande attualità per svelare le infiltrazioni mafiose". Il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani ripercorre i 127 giorni del generale dei carabinieri mandato a Palermo per combattere la mafia e poi ucciso il 3 settembre 1982. La città si appresta a ricordarlo con due giorni di iniziative con il comandante generale dell'Arma Teo Luzi e la ministra Lamorgese.

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 6

Lunedì 19 il suono della campanella negli istituti dell'Isola



**Folla di precari, pochi presidi
A scuola la partenza è in salita**

di **Salvo Intravaia** ● a pagina 7

L'intervista al presidente uscente

**Miccichè
"Rinuncio
al Senato
Resto all'Ars"**

Il coordinatore forzista guarda all'assessorato alla Sanità



Gianfranco Miccichè annuncia con un'intervista a "Repubblica" che resterà in Sicilia al fianco di Renato Schifani, in caso di elezione a presidente della Regione. Rinuncia al seggio al Senato, il numero uno di Fi. "Non è più il tempo dei posti al sole ai settantenni - afferma - è ora di fare largo alla classe dirigente di domani". Il presidente uscente dell'Ars punta dritto alla giunta e anticipa: "Vorrei occuparmi di Sanità". C'è anche un piano B al Turismo: "Basta parlare di sole e mare"

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5

Il colloquio con l'ex ministro

**Salvatore Cardinale
"Pd ingrato con mia figlia
ora sostengo Schifani"**

di **Giusi Spica** ● a pagina 2

Il personaggio



**Ecco Claudio Gomes
Per i rosanero
un rinforzo dal City**

di **Tullio Filippone** ● a pagina 14

Il nostro futuro riparte iscrizioni dal 1 Agosto 2022

Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t i in u unipa.it

Il pellegrinaggio a Montepellegrino di domani sera

**A Palermo torna l'"acchianata"
La notte della Santuzza due anni dopo**

di **Claudia Brunetto**

Dopo due anni torna l'"acchianata" su Monte Pellegrino nel giorno dedicato a Santa Rosalia. Dal tardo pomeriggio di domani fino a domenica mattina oltre cento volontari della protezione civile saranno pronti ad accogliere i devoti che vorranno percorrere la strada fino al santuario.

La strada è stata messa in sicurezza con un progetto della protezione civile comunale. Per la prima volta sarà illuminata la zona del santuario e del belvedere e lungo il per-

corso ci saranno due torri faro e altrettanti autobotti con acqua potabile. L'"acchianata", dunque, da sempre manifestazione spontanea in onore della patrona della città, è stata in qualche modo organizzata dal Comune all'insegna della sicurezza.

"Sono state arginate le principali criticità del percorso - dice l'assessora comunale Antonella Tirrito - Inoltre ci saranno ben 12 bus Amat a disposizione con partenza, tre alla volta, ogni otto minuti. Questo proprio per evitare che la gente si affolli sui mezzi".

LA POLEMICA

Pasticcio alla Regione bloccati 900 milioni Il caso diventa elettorale

di Claudio Reale

L'ultimo pasticcio della Regione di Nello Musumeci esplose quando alle elezioni manca meno di un mese. E persino lo stesso Musumeci, smessi i panni del governatore e indossati quelli di candidato di Fratelli d'Italia alle Politiche, cerca di fare la voce grossa contro gli uffici che fino al 25 settembre ricadono sotto la sua responsabilità: per l'ennesimo ritardo nell'approvazione dei bilanci della Regione, infatti, gli uffici non hanno ancora completato il "riallineamento dei residui attivi", una procedura che serve a sbloccare la spesa. Repubblica aveva sollevato il caso il 2 agosto, partendo dalla protesta dei duemila formatori che attendono dall'inizio dell'anno il pagamento dei compensi, ma il problema è persino più grande: secondo le stime della Ragioneria generale aggiornate a ieri mancano all'appello 900 milioni di spese, con pagamenti bloccati per circa ventimila persone fra titolari delle imprese e lavoratori.

Altri 2,7 miliardi, poi, sono attualmente in corso di riaccertamento: «I decreti – assicura l'assessore all'Economia Gaetano Armao, a sua volta candidato alla presidenza della Regione con il Terzo polo – sono stati emessi o sono in corso di emissione. I problemi sui 900 milioni riguardano fondi di statali di varia natura che hanno comportato più difficoltà in termini di verifiche contabili dei diversi dipartimenti».

Manca il "riaccertamento": fermi i pagamenti che interessano 20 mila lavoratori. Anche Musumeci cerca di cavalcare la protesta. Armao: "Fra 7 giorni tutto ripartirà"



▲ Dimissionari Il governatore Nello Musumeci (a destra) e il suo vice Gaetano Armao

L'intoppo, secondo la Regione, riguarda due dipartimenti, Pesca e Programmazione: il primo ha trasmesso schede che la Ragioneria considera inesatte, mentre il secondo non le ha trasmesse del tutto, provocando un effetto domino che coinvolge anche altri assessorati. Così, dopo le denunce di Repubblica, Armao ha sollecitato i due dipartimenti: «Ad oggi – ha scritto l'assessore all'Economia in una lettera inviata a metà mese – il dirigente generale del dipartimento della Programmazione deve ancora riaccertare 200

schede, mentre il dirigente generale del dipartimento della Pesca mediterranea ha più volte inoltrato alla Ragioneria generale le schede del riaccertamento e le stesse sono sempre state restituite in quanto sono stati riscontrati gravi errori nella compilazione delle stesse».

Adesso, però, nello scontro elettorale si butta anche Musumeci, che dall'inizio di agosto ha lasciato il timone della Regione ottenendo da Fratelli d'Italia un salvacondotto per il Senato. «La mancata approvazione entro il 30 giugno

I concorsi

Pronte 36 assunzioni online le graduatorie

A tre settimane dal voto, come d'incanto, arrivano le graduatorie per i concorsi a Palazzo d'Orléans. Dopo gli stop and go dei mesi scorsi La Regione "scongela" le selezioni per 36 contratti bandite alla fine dell'anno scorso: si tratta dei 24 posti nel campo della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dello sviluppo produttivo, della promozione del territorio, della pianificazione e dell'assetto territoriale e dei 12 incarichi per la tutela del territorio e lo sviluppo rurale. Per i vincitori in entrambe le categorie, a pochissimi giorni dal voto, scatta l'assunzione alla Regione. Le selezioni erano state celebrate a maggio e avevano partecipato circa 5 mila persone in tutto. Si attendono adesso le altre tre graduatorie della stessa selezione: riguardano i concorsi per i profili dei funzionari amministrativi, di controllo di gestione e dei sistemi informativi e tecnologici.

scorso del rendiconto generale – avvisa il governatore dimissionario – ha determinato l'applicazione delle sanzioni previste dal regolamento di contabilità e, in particolare, l'impossibilità di utilizzare l'avanzo vincolato, con il conseguente blocco anche della spesa».

L'Associazione nazionale dei costruttori edili, del resto, è particolarmente infuriata per l'ennesimo ritardo: «L'iniziativa assunta nei confronti della burocrazia – avvisa il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, che già la settimana scorsa aveva chiesto la convocazione di un tavolo straordinario per sbloccare i pagamenti – è tardiva e non basta. Le imprese non sono più nelle condizioni di aspettare altri due-tre mesi perché si insedi il prossimo governo. Trovarci con un esecutivo per l'ordinaria amministrazione non può costituire un alibi per l'intera classe politica che da oltre un anno

L'Ance: "Trovarsi con un governo dimissionario non può essere un alibi per i ritardi"

non riesce a imporsi sull'immobilità amministrativa». Secondo Armao, però, il problema sta per essere risolto: «Entro la fine della settimana prossima – garantisce l'assessore all'Economia – il riaccertamento sarà definito». A quel punto, però, mancherà appena una manciata di giorni alla fine della legislatura. Per un quinquennio che si conclude con l'ennesimo ritardo sui conti. Un fallimento che tiene in ostaggio ventimila siciliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'ex ministro (di centrosinistra)

Salvatore Cardinale "Il Pd è stato ingrato con mia figlia Daniela Schifani galantuomo"

di Giusi Spica

«Il Pd ha osteggiato me e mia figlia, ma io sono stato leale fino in fondo. Oggi che ho le mani libere, scelgo l'uomo Schifani: è il miglior candidato possibile per la Sicilia». Mentre studia gli ultimi dettagli dell'incontro di domani con l'aspirante governatore di centrodestra nella sua tenuta di Mussomeli, Salvatore Cardinale, due volte ministro delle Telecomunicazioni con i governi D'Alema e D'Amato e parlamentare per cinque legislature - fino al 2008 - prima di cedere il testimone alla figlia Daniela, prova a spiegare le ragioni di quello che gli ex alleati leggono come un voltafaccia pre-elettorale.

Come mai questo endorsement per Schifani?

«Serve una premessa. Durante la scorsa campagna elettorale i dirigenti locali del Pd hanno attaccato mia figlia come una paracadutata indicata da Roma, sebbene avessimo insistito per fare le primarie. Ci hanno remato contro, eppure, una volta eletta e passata al gruppo misto, Daniela ha continuato a votare con il

centrosinistra. Ma da quando si sono sciolte le Camere, non abbiamo più nessun vincolo. L'incontro l'ho organizzato per spiegare ai miei amici, ai sindaci e ai dirigenti pubblici a me vicini la mia scelta».

Quindi è una ripicca verso il Pd?

«Assolutamente no. Mia figlia avrebbe potuto scegliere un altro partito all'indomani delle elezioni del 2018. Sono arrivate tante offerte e oggi sarebbe candidata con il centrodestra. Ma non ci interessa. Vogliamo scegliere senza condizionamenti. Del resto, perché dovrei essere condizionato da questo Pd che nella scelta delle liste per le Politiche ha fatto a pezzi la democrazia? Cracolici, Miceli e

Raciti sono stati rottamati perché lo hanno deciso a Roma. Tanto vale puntare su un galantuomo come Schifani, che da ex presidente del Senato avrebbe grande potere contrattuale con Roma per promuovere le istanze della Sicilia».

Dal Pd a Schifani il passo non è breve. Cosa vi lega?

«Da giovani abbiamo militato nella Dc. Poi le nostre strade si sono separate. Io con il centrosinistra, lui con Berlusconi. Da ministro ricordo uno Schifani sempre amico al Senato. Con il suo aplomb democristiano, spesso assumeva posizioni criticate dai suoi. Per un po' sostenne anche il centrosinistra al fianco del ministro Alfano. Oggi è



▲ Sicilia Futura Cardinale, 74 anni, nel 2019 lascia il Pd dando vita al nuovo movimento

il candidato che più soddisfa le mie esigenze: come me, è liberal-democratico e cattolico-popolare. Sa ascoltare e conosce i guasti della Sicilia, dalle strade alla sanità ai trasporti. Se non fosse in corsa lui, non andrei a votare».

Eppure cinque anni fa il suo movimento Sicilia Futura sostenne il candidato di centrosinistra Micari.

«E fu una scelta sbagliata. Lo dissi a Renzi in un lungo colloquio. Pensavo ci volesse un candidato interno al Pd per fronteggiare l'avanzata di M5s e centrodestra. Non volle ascoltarmi, ma sono stato leale e l'ho votato lo stesso. Poi tutti i miei amici di Sicilia Futura hanno deciso di andare via. Tamajo ha così tanti voti da far eleggere candidati in qualunque lista, ma nel centrosinistra non ha trovato spazio».

Voterà a destra anche alle Politiche?

«Onestamente mi sento confuso. Anche in questo caso valuterò da libero cittadino non in base ai simboli di partito, ma allo spessore dei candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Domani accoglierò a Caltanissetta il candidato del centrodestra Vado a votare perché c'è lui. Schierarsi a sinistra un errore
— ” —

IL DOSSIER

Un siciliano su 7 riceve il Reddito e nell'Isola i leader smorzano i toni

Nei primi otto mesi dell'anno ha raggiunto 685.357 siciliani, sarebbe a dire poco meno di uno su 7. E così, non a caso, il reddito di cittadinanza diventa ancora una volta il perno della campagna elettorale in Sicilia: uno spunto tanto forte che il Movimento 5Stelle, che l'ha introdotto e ne ha fatto una bandiera, ha scelto Palermo per candidare il proprio leader (e il presidente del Consiglio dei ministri che l'ha introdotto) Giuseppe Conte, che infatti a metà settembre si concederà due giorni nell'Isola. Gli altri partiti, però, non sono da meno: tranne Giorgia Meloni, che lunedì da Catania ha detto chiaro e tondo di voler eliminare la misura («Io – ha specificato – sono per le utenze di cittadinanza, non per il reddito. Perché i cittadini non possono restare senza energia a casa»), gli altri cercano di districarsi fra la posizione critica sulla misura assunta a livello nazionale e la necessità di non scontentare l'elettorato siciliano.

La misura, del resto, può valere fino a 10 punti percentuali: nell'ultimo anno completo, il 2021 che ha anche visto il picco di percettori, il beneficio ha raggiunto almeno per una mensilità 733mila siciliani, aiutandoli a trascinarsi fuori dalla crisi provocata dalla pandemia, con un assegno che fra l'altro in media si ferma sotto i 600 euro. «Malgrado i limiti che hanno contraddistinto questa misura e su cui è aperto il confronto nazionale – ha annotato la Svimez nell'ultimo rapporto annuale – con l'introduzione del Reddito di cittadinanza anche l'Italia si è dotata di una politica nazionale di contrasto alla povertà. È indubbio che la riforma abbia dato un contributo sostanziale alla riduzione della povertà, soprattutto quella grave». Proprio a questa platea si rivolge il vicesegretario nazionale del Partito democratico Giuseppe Provenzano, che del resto subito prima di diventare ministro del Mezzogiorno nel governo Conte II è stato vicedirettore della Svimez: «Noi – ha detto lunedì – il reddito di cittadinanza lo vogliamo cambiare, ma per migliorarlo e renderlo compatibile con il lavoro. Pensare di abolirlo in questo momento non significa combattere la povertà ma combattere i poveri». «È irre-

I beneficiari sono 685mila. E sia Salvini che Calenda frenano sullo stop: «Sia tolto solo a chi rifiuta i lavori». Ma è già così

I numeri
Assegni da 600 euro

685.357

I beneficiari
I siciliani che nel 2022 hanno ricevuto almeno una mensilità di reddito di cittadinanza sono 685.357, uno su 7

598,09

L'importo
L'ammontare medio dell'assegno per i beneficiari si è fermato sotto quota 600 euro: 598,09. Da quando è stato introdotto è la media più alta: il picco negativo con i 545,66 euro del 2019

23.894

Le pensioni
In 23.894 casi il beneficio riguarda pensionati, che in questo modo integrano l'assegno Inps

293.811

Le famiglie
I nuclei familiari raggiunti dal reddito di cittadinanza in Sicilia sono poco meno di 300mila. Il record l'anno scorso: 308.217



Reddito
Il reddito di cittadinanza raggiunge 685mila siciliani. In basso Giuseppe Conte

sponsabile pensare di cancellare un sistema di protezione sociale adesso – aveva osservato il giorno prima Conte, che in primavera è stato accolto in Sicilia da un bagno di folla – è pura follia. Chi lo fa, da Italia viva a Fratelli d'Italia, consapevolmente appicca il fuoco in un pagliaio, e si assume la responsabilità di appiccare il fuoco e di aizzare uno scontro sociale di dimensioni epocali».

Così, parlando mercoledì a Palermo, lo stesso Matteo Salvini è stato costretto a ridimensionare di molto le sue proposte: «La nostra idea – ha spiegato – è lasciare il sussidio del reddito di cittadinanza a chi non può lavorare, e c'è tanta gente, come disabili, minori, ultrasessantenni che ne hanno bisogno. È doveroso aiutare chi non può lavorare, chi non ce la fa. Chi



La misura può valere fino a 10 punti E Conte si prepara a tornare a Palermo per sfruttare il traino

rifiuta il lavoro, invece, perde qualsiasi privilegio e diritto». Piccolo particolare: il reddito di cittadinanza, introdotto per altro da un Consiglio dei ministri del quale Salvini era vicepresidente, prevede già l'interruzione del beneficio per chi rifiuta proposte di lavoro. Prima di lui, da Catania, insolitamente morbido era stato anche Carlo Calenda, leader di un polo che invece ha fatto della critica alla misura uno dei suoi cavalli di battaglia: «Io – ha scandito – non sono contrario al reddito di cittadinanza. Chi non può lavorare o non è in condizione di farlo deve continuare a prenderlo. Chi può lavorare deve essere formato. Chi rifiuta il lavoro deve perdere il sussidio». Come del resto già accade.

— C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro futuro riparte iscrizioni dal 1 Agosto 2022

Università degli Studi di Palermo *guarda il mondo*

f t i in y unipa.it



▲ **Avversarsi**
Gianfranco Micciché, a sinistra, 68 anni, è stato presidente dell'Assemblea. In alto il governatore Nello Musumeci (67)

Intervista al coordinatore di Forza Italia

Gianfranco Micciché “Rinuncio al Senato voglio restare all’Ars”

di Miriam Di Peri

«Scelgo la Sicilia, resterò a Palermo». Nello studio dell'appartamento al primo piano di un'elegante palazzina nella centralissima Piazza Castelnuovo, il cellulare non smette di squillare, il citofono segnala l'ennesimo pacco di materiale elettorale che lo staff sta distribuendo. Più che casa, il quartier generale del comandante forzista. Qualcosa di molto simile a un porto di mare, in giornate come questa. Gianfranco Micciché è candidato al Senato e all'Ars, ma lui ha già scelto: «Non ho nessuna intenzione di andare via. Sono stato tra coloro che hanno bocciato il bis di Musumeci, adesso Schifani è il candidato di Forza Italia. Non potrei non stargli accanto».

Perché intende restare qui?

«Ci sono tante cose che voglio ancora fare».

Tipo?

«Mi spiace non essermi occupato di sanità, è quello che voglio fare in futuro. Stiamo studiando l'intero settore insieme con alcuni esperti. Ci sono realtà d'eccellenza, ma anche gravi carenze. Schifani lamenta le lungaggini delle liste d'attesa. Il punto è che non si usano le strutture territoriali. Serve un approccio manageriale».

Qual è la sua idea?

«I singoli problemi vanno studiati. Ed è inutile cercare di farli risolvere a chi è stato dirigente fino ad oggi: se avessero saputo farlo, lo avrebbero già risolto. Queste sono cose che deve fare l'assessore, che deve avere un approccio manageriale alle soluzioni».

L'Asp di Palermo è guidata da Daniela Faraoni, indicata da lei.

«Ma infatti è migliorata, stava funzionando anche nella gestione del Covid, poi si sono fatte altre scelte. La struttura commissariale ha rallentato tutto, non si sapeva più chi dovesse fare cosa».

Con chi sta studiando la sanità siciliana?

«Con l'ordine dei medici, con le strutture, con le categorie: queste cose te le può insegnare soltanto chi le conosce bene. Il lavoro da fare è tantissimo, ma io non sono sciancato: non credo che la Sicilia sia irrimediabile».

La sanità è l'unico obiettivo?

«No, c'è tanto da fare. Penso al Turismo: non possiamo ancora immaginare che la Sicilia spenda soldi in pubblicità per fare vedere il sole e il mare. Lo sappiamo. Non sappiamo che c'è il Cretto di Burri, la

— “ —
Basta coi posti regalati ai settantenni Rivendico lo stop al bis del governatore

— “ —
Mi piacerebbe in futuro occuparmi di sanità, studio il settore con l'Ordine dei medici

più grande installazione d'arte contemporanea del mondo. Invece non ci si può neanche andare, non c'è strada per arrivarci, c'è una trazzera. Altrove avrebbe due milioni di visitatori l'anno. Qui - anche recentemente - i presidenti di Regione non sapevano nemmeno della sua esistenza».

Quindi le opzioni sono Sanità e Turismo, ad oggi guidate da Diventerà Bellissima e Fdi.

«Attenzione, non sto dicendo che sono stati gestiti male, penso che vadano gestiti con un piglio diverso».

Ovvero?

«Se si vuole salvare la Sicilia bisogna creare una classe dirigente più giovane. Perché io in Assemblea sono riuscito a fare tre concorsi e ancora non si è potuta assumere una persona alla Regione? Le regole sono le stesse. A Schifani chiederò di gestire direttamente i rapporti con

Roma. Io sono stato per cinque anni il rappresentante del ministero dell'Economia in conferenza Stato Regioni: si faceva tutto lì. Ma un assessore non è calcolato. Musumeci doveva andare: non lo ha fatto».

Cosa ne pensa di questa campagna elettorale?

«La classe dirigente nazionale non ha capito che Draghi andava mantenuto. Non è stata modificata la legge elettorale. Ora c'è questo corto circuito per cui, ad esempio, Forza Italia deve parlare male del Pd, con cui governa, e bene di Fdi che è all'opposizione».

Ci sono altre ragioni per non andare a Roma?

«Tra un anno compio 70 anni. Dare spazio ai giovani non è uno slogan, è un obbligo».

Chi c'è in lista dietro di lei al Senato?

«Daniela Temullo, una quarantenne appunto. Ma il punto non è quello: viviamo l'era del passaggio dall'analogico al digitale. Io sono analogico. Parliamoci chiaro, il digitale è un'altra cosa. I posti al sole devono essere regalati ai trentenni, ai quarantenni. Poi io resto in politica se mi guadagno i voti. Ma non si possono regalare i posti a gente alla sesta legislatura».

Avete candidato un settantaduenne alla Presidenza.

«Forse la Sicilia non era ancora pronta per un quarantenne, spero che possa venir fuori in questa legislatura. Ce ne sono».

Ha già un'idea?

«Moltissime, una per partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corrente nasce dal malcontento per le candidature paracadutate. Lunedì Enrico Letta in Sicilia

Nel Pd monta la protesta dei dissidenti

Tutto pronto per l'arrivo di Enrico Letta in Sicilia. Il segretario del Pd arriverà lunedì 5 settembre al Fontanarossa di Catania, dove intorno alle 13 prenderà parte a un'iniziativa elettorale coi candidati delle liste dem all'ombra dell'Etna. Poi di corsa a Palermo per l'apertura della campagna elettorale di Caterina Chinnici, in programma per le 17 a Villa Filippina. Ma in casa dem si attende già la resa dei conti del 26 settembre. A lanciare la sfida alla segreteria regionale sono i deputati uscenti Carmelo Miceli ed

Erasmus Palazzotto, che insieme all'ex coordinatore regionale Antonio Rubino lanciano una nuova area politica con l'obiettivo di rinnovare la classe dirigente del partito. «Ma non chiamatela corrente - avverte Rubino - Finora il centrosinistra è sempre stato caratterizzato dalle separazioni, fino ad arrivare alla scissione dell'atomo. Questa nostra proposta tende a riaggregare parti del Pd e dare spazio e voce a chi non si ritrova più al suo interno». A Miceli e Palazzotto non è stato



▲ **Il leader**
Enrico Letta lunedì in campagna elettorale in Sicilia

offerto un seggio garantito: l'ex parlamentare Leu è in corsa all'uninomiale di Palermo, mentre Miceli si confronterà con le preferenze per uno scranno all'Ars. «Chi pensava che per effetto di una decisione di mancata riconferma ci saremmo disimpegnati, si sbaglia di grosso - osserva Miceli - Noi ci siamo sempre stati, se c'era da correre lo facevamo, nei momenti difficili c'eravamo, questa è casa nostra». «Il Pd - aggiunge Palazzotto - è impegnato nel progettare un nuovo modello di società. Mentre la destra

propone esattamente il contrario e propone un modello riesumandolo dal passato. Lo fa in Sicilia dove Renato Schifani è stato congelato da un vecchio frigorifero, un vetusto sistema di potere. E la destra tira fuori le stesse ricette: ponte sullo Stretto, termovalorizzatori, discariche. Siamo tornati a venti anni fa e alla ricetta politica di Cuffaro». La campagna elettorale è entrata nel vivo, per la resa dei conti bisognerà attendere ancora qualche settimana. — **m.d.p.**

Il 3 settembre di 40 anni fa la strage di via Carini

Giuseppe Forlani

“Le idee di dalla Chiesa per fermare la mafia che si riorganizza”

Il prefetto di Palermo ripercorre gli atti scritti dal suo predecessore “Per la lotta a Cosa nostra fondamentale garantire i diritti ai cittadini”

di Salvo Palazzolo

«Oggi che la mafia cerca consenso nei quartieri, il metodo di lavoro di Carlo Alberto dalla Chiesa resta di straordinaria attualità», dice il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani mentre sfoglia sulla sua scrivania alcuni fascicoli con appunti e lettere del suo predecessore, il prefetto dei 100 giorni. «Furono 127 per esattezza». I killer di Cosa nostra lo uccisero il 3 settembre di 40 anni fa, assieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente scelto Domenico Russo. «In quei pochi mesi si impegnò per un forte coordinamento delle forze di polizia sul piano informativo ed operativo ed ebbe grande attenzione per la società civile - dice il prefetto Forlani - incontrò sindaci, studenti, dirigenti scolastici, famiglie dei tossicodipendenti, operai dei cantieri navali. Era convinto, come disse a Giorgio Bocca nell'intervista a *Repubblica* del 10 agosto 1982, che solo assicurando i diritti si potesse sottrarre potere alla mafia».

Gli ultimi episodi di sfregio ai simboli dell'antimafia sono forse espressione di una strategia della criminalità organizzata?

«Non ci sono elementi per parlare di strategia. Ci sono delle indagini in corso, aspettiamo i risultati. Di certo, gli atti di vandalismo contro il murale che rappresenta Borsellino e l'albero dei tutti sono un oltraggio alla memoria dei martiri oltreché espressione di insofferenza da non sottovalutare verso l'arte impegnata a fare memoria antimafia. Bisogna lavorare ancora molto sul fronte dell'educazione alla legalità e al rispetto dei beni comuni».

La documentazione sull'attività di dalla Chiesa conservata in prefettura suggerisce spunti per questo impegno?

«Il prefetto dalla Chiesa era molto attento a ciò che avveniva nella società. Per riaffermare i diritti lì dove c'erano invece richieste di favori. Ho ritrovato i verbali delle riunioni in cui si faceva il punto sulla situazione idrica nei quartieri più disagiati di Palermo e in alcuni Comuni della provincia che non ricevevano acqua per giorni. Era un periodo di grande siccità, quello. Dalla Chiesa si impegnò perché ci fosse una riorganizzazione della distribuzione, in modo da non costringere le famiglie in abitazioni prive di autoclave a restare sveglie la notte per raccogliere l'acqua. E poi, fece un monitoraggio delle opere idriche incompiute. Questo era il metodo dalla Chiesa: la lotta alla mafia intesa non solo come coordinamento ed indirizzo delle forze di polizia; intendeva la



GIUSEPPE FORLANI
PREFETTO
DI PALERMO

Non vedo una strategia nell'attacco ai simboli antimafia ma resta un grave oltraggio ai martiri

La droga è tornata ad essere il grande affare dei clan. Si è abbassata l'età dei consumatori

Le iniziative

In città il generale Luzi e la ministra Lamorgese

Comincia oggi la due giorni di commemorazioni per il quarantesimo anniversario dell'omicidio del prefetto dalla Chiesa. Alle 19 in prefettura verrà scoperta una targa in sua memoria. Alle 21 a Palazzo Reale è in programma il concerto della banda dei carabinieri. Domani alle 9 verrà deposto un cuscino di fiori al busto dedicato al generale, all'interno della caserma a lui intitolata; sempre domani alle 9,30 è previsto la commemorazione nel luogo della strage in via Isidoro Carini, presente la ministra degli Interni Lamorgese, seguito alle 10 dalla messa in Cattedrale. Alle 11.30 verrà deposto un omaggio floreale al cippo dedicato al generale in corso Vittorio Emanuele, da parte del comandante generale dell'Arma Teo Luzi e dei bambini dei quartieri disagiati di Palermo. Alle 12 è prevista l'inaugurazione, nella sala della sala della memoria nella caserma dalla Chiesa, di un altorilievo donato da Nicolò Giuliano. **fr. pat.**

prefettura come punto di riferimento per tutta la comunità».

In che modo oggi è possibile proseguire l'opera di Carlo Alberto dalla Chiesa?

«Dal 1982, la prefettura è ormai un punto di riferimento per la città. È anche garante della coesione fra le istituzioni. Durante l'emergenza Covid, la prefettura è stata uno snodo importante per facilitare le relazioni fra tutte le componenti sociali e nei prossimi giorni convocherà una riunione per esaminare eventuali problematiche connesse alla riapertura delle scuole».

Come contrastare la mafia che cerca consenso sociale nei quartieri?

«Resta fondamentale il lavoro nelle



Il generale Carlo Alberto dalla Chiesa durante il suo periodo palermitano. Fu ucciso il 3 settembre 1982

periferie, per portare servizi e riqualificare i territori. Opportunità importanti arriveranno con il Pnrr per la rigenerazione urbana e la lotta alla povertà educativa».

Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha messo in guardia sui rischi di infiltrazione mafiosi nei fondi del Pnrr. Come fare per arginare questo pericolo?

«Già da tempo anche grazie a specifici provvedimenti normativi promossi dal ministro è stata avviata un'attività di monitoraggio e controllo resa particolarmente incisiva per le opere più rilevanti attraverso la firma di diversi protocolli e la creazione di banche dati dedicate».

Il prefetto dalla Chiesa era preoccupato per il dilagare della droga a Palermo. Quanto quella sua attenzione resta ancora oggi attuale?

«La droga è tornata ad essere il grande affare della mafia, ma il fenomeno è cambiato. All'epoca, l'eroina era la principale sostanza di abuso e i morti tenevano alto l'allarme sociale e ne testimoniavano la negatività. Le sostanze più usate oggi, in particolare cocaina e droghe sintetiche, sono molto pericolose per la salute ma gli effetti sono più differiti e i consumatori riescono a mantenere nell'immediato normali relazioni sociali. L'attenzione deve restare massima soprattutto sui giovani, l'età del consumo si abbassa sempre di più e il crack rappresenta una minaccia grave. La mafia con la droga continua a rubare il futuro ai nostri ragazzi».

La prefettura di Palermo come ricorderà dalla Chiesa?

«Oggi, scopriremo una targa, sistemata nell'aiuola davanti l'ingresso di via Cavour. Così, tutti potranno vedere che questo è il luogo della memoria e dell'impegno. E potranno leggere le parole che dalla Chiesa ci ha affidato in quell'intervista a Bocca: “Gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi certamente pagati dai cittadini non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia”. Parole che chiamano all'impegno di tutti per riaffermare il primato dello Stato di diritto sulla mafia».

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

REGIONE SICILIANA

AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA"
ESTRATTO DI BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA

Si rende noto che, con deliberazione del Direttore Generale n°1352 del 08/08/2022, è stata indetta una gara nella forma della procedura aperta a carattere d'urgenza per l'affidamento della fornitura, suddivisa in n. 4 lotti, di tamponi molecolari e antigenici per screening Sars-Cov2 per l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Ritirai Villa Sofia - Cervello" per il fabbisogno di mesi 12 con opzione di rinnovo per ulteriori mesi 12. Importo presunto complessivo annuale a base d'asta di € 775.708,00 IVA ESCLUSA oneri per la sicurezza attività interferenti sottoposte a DUVRI pari ad € 00,00 e per eventuale rinnovo di 12 mesi € 775.708,00 IVA ESCLUSA. Importo massimo del valore di gara (24 mesi) € 1.551.416,00 CODICE CPV: 33124110-9 - CODICE GARA 8676885 - CODICE CIG indicati nei documenti di gara. Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara affisso all'albo del Comune di Palermo e sul sito www.ospedaliriunitipalermo.it sezione bandi in corso. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla Piattaforma Telematica dell'Azienda Ospedaliera accessibile al link <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolcloud.it/PortaleAppalti> Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 13.00 del giorno 19/09/2022. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato PEC: appaltieforniture@pec.ospedaliriunitipalermo.it.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Walter Messina)

AVVISO

S13 Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania

Via Luigi Sturzo n. 80 - 95131 Catania
urpsopric@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali
sopric@certmail.regione.sicilia.it
FSC "Patto per la Sicilia" 2014/2020

Nuova sede della biblioteca Universitaria di Catania Restauro e Rifunionalizzazione del Complesso Monumentale dell'ex Collegio dei Gesuiti Procedura Aperta con il criterio del minor prezzo (art. 36 comma 9 bis, art.60, e art. 97, del DLGS 18/04/2016 n. 50 e ss.mm.ii.)

Procedura di gara telematica sulla piattaforma "SITAS e-procurement"
1. OGGETTO DELL'APPALTO Progettazione esecutiva ed esecuzione lavori nuova sede della biblioteca Universitaria di Catania - Restauro e rifunionalizzazione del complesso monumentale dell'ex Collegio dei Gesuiti - Catania **2. STAZIONE APPALTANTE** Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania - via Luigi Sturzo n. 80 - 95131 Catania pec: sopric@certmail.regione.sicilia.it. Le comunicazioni e gli scambi di informazioni con gli operatori economici, così come previsto dal 2° comma dell'art. 40 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., dovranno avvenire mediante l'utilizzo di mezzi di comunicazione elettronici **3. RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO** Arch. Irene Donatella Aprile - Tel. 095 7472254 **4. IMPORTO TOTALE A BASE D'ASTA € 4.192.963,63 DI CUI ONERI PER LA SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO € 388.337,57.** La progettazione e le opere che formano oggetto dell'appalto sono indicate nel capitolato speciale d'appalto ed appartengono alle seguenti categorie: OG2 classifica IV bis - Categoria prevalente - € 2.854.720,59 OS3 classifica III - € 641.225,80 OS30 classifica II - € 530.561,45 E.22+1A.01+1A.04 - Progettazione esecutiva - € 166.455,79 **5. MODALITÀ DI AFFIDAMENTO** Procedura aperta con il criterio del minor prezzo art.36 comma 9 bis, art. 60, e art.97 del D.L.g.s. 18/04/2016 n. 50 e ss.mm.ii. Termine di ricezione offerte tramite piattaforma "SITAS e-procurement": 30 giorni a partire dalla presente pubblicazione **6. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE** Criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 97 comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016, con esclusione automatica dalla gara, ai sensi del comma 8 dell'art. 97, delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi del comma 2 del medesimo art. **97.7. CODICE IDENTIFICATIVO DELLA GARA** CIG 9126074282 CUP G62C16000260006 bando oggetto dell'appalto è visionabile: www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopric <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici> (sezione avvisi)

Il Responsabile Unico del Procedimento
(Arch. Irene Donatella Aprile)

Il dossier

Tanti precari, pochi presidi per le scuole siciliane la partenza è ad handicap

di Salvo Intravaia

Migliaia di precari in attesa di una supplenza che non arriverà. Record di presidi pendolari e sostegno ai disabili sempre più precario. Tra pochi giorni, le scuole siciliane riapriranno i battenti. Il suono della prima campanella è previsto nell'Isola per lunedì 19 settembre. Ma è quasi certo che parecchi istituti anticiperanno l'ingresso in classe degli alunni.

Tanti precari, poche supplenze
Sono più di 150mila coloro che entro lo scorso 31 maggio si sono iscritti nelle nuove liste provinciali dei precari della scuola. Ma le supplenze da assegnare per tutto l'anno saranno decisamente poche. Tranne che sul sostegno. Perché i trasferimenti verso la Sicilia hanno occupato gran parte dei posti lasciati vacanti dai pensionati e le immissioni in ruolo hanno fatto il resto. Tranne che in qualche «classe di concorso – spiega Claudio Parasporo, della Uil scuola regionale – in cui i concorsi non sono stati ancora completati e si inizierà con le supplenze fino all'avente diritto». Sarà quindi possibile ottenere qualche incarico per Italiano, Storia e Geografia, Matematica e Scienze alla media e Informatica e Meccanica al superiore. Il resto si dovrà accontentare delle supplenze per brevi periodi.

Il sostegno agli alunni disabili
Saranno invece abbondanti gli incarichi nel settore del sostegno. A seguire da vicino quasi 30mila alunni con disabilità saranno più di 24mila docenti specializzati. Ma il 45%, quasi 11mila, saranno supplenti.

Un quarto degli istituti avrà un dirigente che dovrà dividersi fra due scuole



Si riparte

Una classe vuota in attesa del ritorno degli studenti a metà settembre. Sopra un'alunna disabile



«Ancora una volta – spiega Francesca Bellia alla guida della Cisl scuola regionale – ci troveremo a fronteggiare l'annoso problema dell'organico di sostegno che è composto, per quasi il 50 per cento, da personale precario. Serve una riforma generale per garantire la continuità didattica».

Presidi pendolari

Senza immissioni in ruolo in Sicilia, un quarto degli istituti avrà un dirigente che dovrà dividersi fra due scuole. Percentuale che sale al 50% e oltre in provincia di Palermo dove più della metà degli istituti avrà un capo d'istituto costretto a fare la spola fra due scuole: la propria e

quella in reggenza. Nel palermitano le reggenze attribuite l'altro ieri sono 50 su un totale di 195 istituti: il 25,5%. Così ben cento istituti dovranno accontentarsi di un dirigente in condominio: il 51% del totale. Situazione simile nell'ennese, con 7 scuole su 28 in reggenza. Per Fabio Cirino, a capo della Flc Cgil di Palermo e provincia, «l'alto numero delle reggenze a Palermo conferma che l'istruzione nel nostro Paese è sempre considerata come un costo e non un investimento per il futuro. Invece di dare una guida stabile alle scuole dotandole di un dirigente di ruolo si preferisce risparmiare, ricorrendo alle reggenze e affidando a 50 dirigenti scolastici la guida in contemporanea di due istituti. Si sarebbero potute fare delle immissioni in ruolo e invece, in Sicilia, quest'anno non c'è stata neanche un'assunzione. Una vergogna».

Sos edilizia scolastica

E non mancano le lamentele sul versante dell'edilizia scolastica. Al liceo delle scienze umane Danilo Dolci di Palermo il preside è alla ricerca di aule dall'anno scorso. Alla media Piazzi «da ormai 3 anni – spiega la dirigente Aurelia Patanella – ci sono infiltrazioni con gocciolamento continuo dal tetto in due aule, chiuse per ovvi motivi di sicurezza. Si dovrebbe semplicemente rifare – continua – l'impermeabilizzazione in una parte della copertura, cosa non fatta dalla precedente amministrazione nonostante i continui solleciti e sopralluoghi». E non si tratta dell'unico caso in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.visitsicily.info

MUSICA
DANZA
CINEMA
TEATRO
CONVERSAZIONI

24 · 26 · 30
SETTEMBRE
Gala Belliniani

16 SETTEMBRE
Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni nel centenario della morte di Giovanni Verga

23 · 25 SETTEMBRE
I Capuleti e i Montecchi di Vincenzo Bellini in edizione critica anche in diretta su RAI 5

8 · 15 · 22 · 29 SETTEMBRE
Un Bellini, s'il vous plaît!

21 SETTEMBRE
Bellini Black Comedy

28 SETTEMBRE
Bellini reloaded

2022 | 1 SETTEMBRE
2 OTTOBRE
CATANIA

Programma completo su www.bellinicontext.it

INFO BIGLIETTERIA 095.7225340 | www.ctbox.it - VENDITA ON-LINE www.ctbox.it | www.boxol.it

SCONTISTICA PER UNDER 25 E OVER 65

PALAZZO DELLE AQUILE

Bilanci in rosso e stangata Tari Lagalla pronto a silurare Basile

Il sindaco non era stato informato dei fondi statali da sfruttare per rendere meno pesante l'aumento della tassa
Il ragioniere generale dovrebbe essere sostituito con il piano di riorganizzazione della burocrazia previsto in autunno

di Claudia Brunetto

Prima i conti che non tornano messi nero su bianco nelle 118 pagine di relazione sull'esercizio finanziario 2022. Poi la vicenda dell'aumento della tassa sui rifiuti con il sindaco che non avrebbe gradito di essere all'oscuro della possibilità di abbassare le tariffe con il maxi fondo dello Stato per il sostegno agli enti locali durante la pandemia. Proposta poi arrivata l'altro ieri sera in Aula dall'opposizione che ha permesso di dimezzare gli aumenti previsti.

Roberto Lagalla e il ragioniere generale del Comune Paolo Bohuslav Basile sono ormai ai ferri corti. I forti

**Dagli imprenditori
ai sindacati
scatta la protesta
per i rincari**

dissidi fra i due non sarebbero più sanabili e il dirigente potrebbe essere il primo a saltare appena la riorganizzazione della macchina comunale sarà messa in atto. Il sindaco l'ha messa in cantiere poco dopo il suo insediamento a Palazzo delle Aquile, ha inviato una bozza agli assessori prima di Ferragosto e conta di approvarla e renderla operativa entro ottobre.

Nessuna comunicazione ufficiale su un suo possibile trasferimento ad altro ufficio, al momento, ha raggiunto Basile, uno dei pochi dirigenti in trincea rimasti al Comune. Uno che già nell'ultimo stralcio dell'amministrazione dell'ex sindaco Leoluca Orlando, quando si tentava di mettere in piedi il Piano di riequilibrio mai andato in porto, ha sempre sottolineato conti alla mano in pagi-



Il Comune Palazzo delle Aquile

Il provvedimento

Cimitero dei Rotoli, lunedì via ai lavori per riparare il forno crematorio

Partono lunedì i lavori per riparare il forno crematorio del cimitero dei Rotoli guasto dal 2020. Si tratta del primo atto di un progetto più ampio che prevede diverse opere di riqualificazione nel camposanto di Vergine Maria. Da spendere ci sono circa 2 milioni di euro dello Stato.



«La priorità va al forno crematorio, è un servizio che non può mancare in una città come Palermo. Chi lo sceglie non deve essere costretto ad andare altrove», dice l'assessore comunale Totò

Orlando.

In questi due anni, infatti, circa 4mila persone morte a Palermo sono state portate altrove per essere cremate.

E lunedì, dopo anni di stop, si tornerà anche a scavare nei campi di inumazione dopo che il bobcat è stato finalmente riparato. Questo significa che potranno ripartire le sepolture nella nuda terra. Delle 1.218 bare in attesa ai Rotoli, infatti, più della metà attende l'inumazione. E vanno avanti i lavori per posizionare i 424 loculi prefabbricati. Ma bisognerà attendere fine ottobre prima che si possano iniziare a sistemare le salme in attesa di sepoltura.

c.b.

ne e pagine di relazioni, la drammaticità della situazione finanziaria del Comune sul baratro del dissesto.

E lo ha fatto anche i primi di agosto nel suo ultimo report sull'esercizio finanziario 2022, proprio nei giorni in cui Lagalla provava a incardinare a Roma una nuova strada per portare a casa un "salva Palermo" e a strappare una proroga con data 28 febbraio per presentare un nuovo Piano di riequilibrio. Ancora una volta Basile elencava le criticità: la riscossione dei tributi che non decolla, i disallineamenti con le partecipate, la mancata copertura dei servizi a domanda individuale e in ultimo anche i costi sopraggiunti del caro-energia. Per non parlare della mancata approvazione dei bilanci sulla cui gravità, ancora una volta, Basile si è soffermato.

Infine, la vicenda dell'aumento Tari: Basile sarebbe stato richiamato duramente da Lagalla per non essere stato messo al corrente della possibilità di abbassare le tariffe con le risorse dello Stato. L'aumento approvato dall'Aula ha comunque provocato le proteste dei sindacati e delle associazioni di categoria. «L'aumento del costo della Tari – dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo – sebbene in misura dimezzata certifica due cose: la prima è che c'erano dei fondi di cui nessuno aveva notizia da cui attingere per mitigare gli aumenti, la seconda è che per le imprese cittadine ci sarà comunque un ulteriore aggravio dei costi». La Cisl parla di batosta per le famiglie già in difficoltà. «Invece di quattro sberle ne abbiamo prese due», dice il segretario generale Palermo-Trapani Leonardo La Piana. «Il Comune adesso deve trovare il modo di recuperare risorse attraverso una giusta lotta all'evasione, individuando anche soluzioni alternative sul fronte della riscossione», chiosa il segretario Cgil Palermo Mario Ridulfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trasporto pubblico

Amat di nuovo in emergenza autisti su 200 bus ne restano 70 in rimessa

Mancano oltre cento autisti alla guida dei mezzi dell'Amat. Con la ripartenza dell'anno scolastico ormai alle porte, il potenziamento del servizio previsto per la stagione autunno-inverno a partire dal 16 settembre, rischia di restare soltanto sulla carta. Tenendo conto delle forze in campo, infatti, al momento una settantina di bus sui 200 in dotazione all'Amat resterà ogni giorno in rimessa perché non c'è nessuno che li guida. Per questo da tempo il presidente della partecipata che gestisce il trasporto pubblico in città chiede al Comune l'autorizzazione a scorrere la graduatoria del concorso da cui sono stati pescati già 100 autisti. Ne restano altrettanti da chiamare, ma non basterebbero a garantire un servizio efficiente in città.

«Siamo in un momento molto delicato – dice Michele Cimino, a capo dell'Amat – Fra le continue aggressioni ai nostri autisti e la carenza di personale bisogna provvedere al

più presto con nuove assunzioni. Ogni giorno sollecito l'amministrazione comunale su questo e sulla modifica del contratto di servizio. Nel piano di fabbisogno del 2019 avevamo chiesto trecento autisti, adesso ne servirebbero di più. Ne abbiamo assunti cento dopo il concorso, ma non bastano. Prima di questo, l'ultimo concorso risale al 1990. Con la prossima apertura delle scuole il servizio va potenziato a dovere».

A pesare sulla carenza del personale sono anche i pensionamenti: da gennaio a ora sono andati in pensione una quarantina di persone. Il ritmo è di 4-5 autisti al mese. Con un'età media sempre più alta attor-



▲ Gli autobus L'Amat alle prese con l'emergenza autisti

no ai 57 anni. «Se si facessero nuove assunzioni – aggiunge Cimino – gli autisti più anziani potrebbero essere impiegati a supporto della vigilanza negli snodi più critici».

A lanciare l'allarme sono anche i sindacati che hanno chiesto un incontro urgente con il sindaco Roberto Lagalla, la vice Carolina Varchi e l'assessore alla Mobilità Maurizio Carta. «A distanza di un mese dall'incontro con il Comune sui nodi da cui dipende il futuro di Amat, come il contenzioso fiscale, l'adeguamento del contratto aziendale nonché la mancanza di personale, non abbiamo ricevuto alcun riscontro. Intanto l'azienda si troverà costretta a

sopprimere ancora il 50 per cento del servizio per mancanza di autisti e per giunta in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico», dicono le sigle sindacali «pronte a ogni forma di mobilitazione». Il Comune assicura che la prossima settimana sarà dato il via libera allo scorrimento della graduatoria per i nuovi autisti: «Stiamo studiando – dice l'assessore Carta – come procedere allo scorrimento della graduatoria senza attendere il piano di rilancio dell'Amat e il nuovo contratto di servizio».

Intanto ieri agli uffici Amat di via Borrelli c'era una lunga coda di palermitani pronti a sottoscrivere un abbonamento mensile o annuale utilizzando il bonus trasporti del valore massimo di 60 euro al mese, messo a disposizione dal governo per chi ha un reddito entro i 35mila euro. Da ieri, infatti, è possibile inoltrare la richiesta sulla piattaforma del ministero. – c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimitero dei feti, Fdl ci riprova

Il senatore di Fdl Luca De Carlo rilancia la proposta già presentata nella scorsa legislatura sulla sepoltura dei bambini non nati. Immediata le reazioni di centrosinistra e M5S

Meloni a Cernobbio passando da Londra

L'abito moderato per l'establishment

Gli strateghi della comunicazione la invitano a smorzare i toni aspri
L'attesa per l'intervento di domenica nel salotto del Forum Ambrosetti

di Tommaso Ciriaco e Emanuele Lauria



ROMA – Catania, lunedì scorso su un palco. Giorgia Meloni urla. Paonazza in volto. Contro la sinistra e il suo sistema di potere. La voce diventa roca dalla foga. Ricorda il comizio davanti a Vox, quello che spaventò l'Europa. Poi la favorita delle prossime Politiche si ferma. «Scusate, mi sono scaldata». Le passano una bottiglietta d'acqua. La telecamera cattura un suo cenno, fa sì con la testa. «Io ci provo a fare quella... no? Poi mi dicono che la Meloni grida, mi fanno le foto con le vene. Ci provo a essere più posata e pacata», e sorride. «Ma ogni tanto, sono della Garbatella e l'anima ogni tanto esce». C'è tutto lo sforzo della leader di Fdi, in questi fotogrammi. Dopo quel discorso in Spagna, i suoi consiglieri l'hanno presa da parte per dirle: Giorgia, siamo in vantaggio, è meglio non esagerare, non spaventare. E lei, dopo l'inciampo di Marbella, veste i panni da dura ma pronta a rassicurare. Di lotta, ma con in tasca il biglietto di governo. Divisiva, ma senza esagerare col frontale contro gli avversari. Per questo volerà a Londra, ospite degli investitori della City. Con lo stesso obiettivo si

presenterà domenica a Cernobbio, nel salotto buono della finanza, passo felpato nel rifugio delle élite, carezza ai poteri forti con cui bisogna ragionare se si vuole governare un Paese. Non come l'hanno scorso, quando i selfie di Salvini a un passo dal lago evaporavano nell'era di Draghi.

Eppure, è durissima. Le ricette per il Paese non possono cancellare alcuni bastioni della destra: protezionismo, nostalgie autarchiche, statalismo. Certo, al Forum Ambrosetti porterà in dote alcune idee che piaceranno. Riproporrà le critiche dure al reddito di cittadinanza che hanno infiammato la platea del Meeting di Rimini (mentre con l'altra mano Silvio Berlusconi rassicura altre platee predicando che il sussidio va «rimodulato, non abolito»). La leader di Fdi tornerà sull'idea di slegare il prezzo dell'energia da quello del gas. E rilancerà su Ita, probabilmente senza scaldare i cuori.

Meloni è ostile alla cessione della compagnia aerea in mani straniere. Lo dirà a Cernobbio. E dirà che il Pnrr va rinegoziato. Non stravolto,

ma ricontrattato con l'Europa alla luce dell'emergenza energetica che sta massacrando le imprese. E su questo non è detto che strappi applausi, perché viola la linea draghiana che recita: gli impegni con Bruxelles sono sacri, i fondi sono blindati e intoccabili. Per poi bilanciare promettendo un taglio delle tasse senza nuovo deficit: per Fdi la flat tax va costruita in modo progressivo e sugli incrementi di reddito. Con buona pace di Berlusconi e Salvini.

La leader nella City dopo il voto. Reddito di cittadinanza, Berlusconi la smentisce: "Non va abolito"

Basterà a strappare l'ovazione di manager e imprenditori di Cernobbio? Di certo, c'è chi diffida. Ferdinando Beccalli Falco, per 40 anni ai vertici di General Electric, di cui è stato vicepresidente, ha fondato a Zurigo una società di private equity. Sarà tra gli ospiti del forum ma, dice, non è detto che assisterà al dibattito fra i leader politici. «Io sono tendenzialmente di centrodestra ma francamente non so se stavolta voterò. Meloni mi mette spavento, non la vedo diversa – almeno nei toni – da Marine Le Pen. Sì, nell'ultimo periodo ho sentito che parla di atlantismo e professa una maggiore fedeltà all'Europa, ma ho l'impressione che sia solo campagna elettorale». Un giudizio assai più sfumato è arrivato da Emma Marcegaglia, ex presidente di Confindustria che, intervistata da Repubblica, ha commentato la ricetta meloniana di una maggiore difesa delle aziende italiane da quelle straniere: «L'Europa ragiona di autonomia e nel contesto di una sfida fra Stati Uniti e Cina, per non venire schiacciati c'è bisogno di tutela strategiche. Ma restano aperti. Nella storia

italiana autarchia e isolazionismo hanno sempre portato male, siamo un Paese esportatore per cui tutte le potenzialità di crescita sono fuori. Tutti gli imprenditori la pensano così».

Come un pendolo, Meloni oscilla: destruttura l'immagine di destra che miscela sovranismo e protezionismo, ma difende la fiamma e inneggia all'italianità che viene prima della concorrenza e del mercato. Sforzo titanico, si diceva, perché nel frattempo prende i biglietti per Londra. Volerà nella City, probabilmente dopo il 25 settembre. «Non so se Giorgia andrà a Cernobbio e in Inghilterra – dice Ignazio La Russa – per rassicurare i mercati. Magari non ce n'è bisogno. Perché noi possiamo non essere rassicuranti ma i temi che portiamo avanti sì». Resta il fatto che Meloni, per tranquillizzare gli operatori della City che ne hanno fatto richiesta esplicita, sarà ricevuta da fondi e banche d'affari come Morgan Stanley, J.P. Morgan, Goldman Sachs, Eliot, Fidelity, Blackrock e Bridgewater. Mostri sacri della finanza. Fino all'altro ieri, per la destra, mostri e basta.

Intervista al deputato del Pd

Fiano "Stufo delle minacce ma tiro avanti e denuncio tutti Antisemitismo ancora radicato"

di Zita Dazzi

MILANO – Emanuele Fiano, lei è parlamentare Pd da 16 anni e candidato per il Senato nel collegio uninominale Milano nord. Che cosa significa fare campagna elettorale oggi ed essere ebreo?

«Significa ogni giorno ricevere insulti antisemiti e minacce, soprattutto sui social, nei commenti ai post in cui racconto i mercati dove vado a parlare con la gente. L'altro giorno ho proposto un confronto pubblico con Isabella Rauti, la figlia di Pino Rauti, notoriamente legato all'estrema destra. Un tizio ha commentato su Facebook proponendo di fare il confronto "davanti a un bel forno acceso". Questa è la situazione».

Come vive questo momento?

«Sono emotivamente molto coinvolto se tirano in ballo la memoria di mio padre Nedo, unico sopravvissuto della sua famiglia dopo la deportazione ad Auschwitz. Mi mandano foto oscene, spaventose dei campi di sterminio. Per me è una bestemmia civile».

Lei vive da dieci anni sotto scorta.

Ha paura?

«Più che la paura, sono preoccupato. Sotto scorta vive Liliana Segre, che ha 92 anni e che come mio padre è stata deportata ad Auschwitz da bambina. È triste e spaventoso vedere l'odio inestinguibile contro gli ebrei».

Le minacce arrivano da ambienti di estrema destra ma anche da parte da estrema sinistra.

«Sì, certo succede, anche se in misura molto diversa. Il paragone fra Israele e il nazismo, fra gli ebrei e i nazisti, viene fatto in ambienti pro palestinesi dell'estrema sinistra extra parlamentare che hanno manifestato



Gli insulti

A sinistra il deputato dem Emanuele Fiano. Sotto le scritte antisemite comparse a Milano



tante volte a Milano il 25 aprile, attaccando la Brigata ebraica, che invece viene difesa dal Pd. L'odio verso Israele si trasforma in odio verso gli ebrei che non c'entrano niente con scelte politiche dei governi israeliani».

Si equivalgono, questi attacchi a lei come ebreo?

«Difficile dirlo. Sicuramente mi fanno ribrezzo entrambi e li combatto allo stesso modo. Da destra le minacce e le ingiurie sono molto più frequenti, ma sono gravi anche gli attacchi dei filo palestinesi. L'estrema destra sfocia nel negazionismo, mentre una

frangia molto ridotta a sinistra nega il diritto all'esistenza di Israele».

Che fa quando la minacciano?

«Querelo, denuncio. Non mi faccio certo intimidire. Ci sono stati tantissimi processi. Un gruppo era legato ai suprematisti bianchi e al Ku Klux Klan. Altri hanno avuto perquisizioni a casa e sono saltate fuori armi. Poi nei processi frignano come bambini e fingono di scusarsi. Ma non c'è perdono per loro».

Come si spiega questo odio inestinguibile?

«Nei momenti di grave crisi sociale questi problemi aumentano. Io vedo nei mercati dove mi reco ogni giorno: c'è un grandissimo disagio sociale, la gente è proprio arrabbiata, cerca quindi identità forti, radici nel passato. I richiami a un passato fascista crescono nelle periferie, nei quartieri popolari, dove la gente non trova lavoro o è sotto pagata. E se vincerà la destra non temo una marcia su Roma con le camicie nere. Ma un progressivo sdoganamento di simbologie identitarie, come i saluti fascisti e le effigi del Duce o di Hitler, che già proliferano, purtroppo».



A Perugia
leri Giorgia Meloni, leader di FdI, sul palco di Perugia per un comizio. Meloni domenica sarà ospite del forum di Cernobbio



I cattolici devono tornare a esprimere la loro posizione nel dibattito politico

Pietro Parolin segretario di Stato Vaticano

Il colloquio con il premier britannico dimissionario

Johnson “Con Draghi abbiamo fatto di tutto per Kiev Chi verrà segua le sue orme”

dal nostro inviato Antonello Guerrera

LEISTON (INGHILTERRA). «Nelle prossime settimane sia io che Mario Draghi lasceremo il nostro incarico. Ma sono certo che i nostri successori», in Italia e nel Regno Unito, «comprenderanno la posta in gioco in Ucraina». È l'auspicio, ma anche l'avvertimento, di Boris Johnson, che parla in esclusiva a *Repubblica* a pochi giorni dal suo addio a Downing Street, martedì prossimo, dopo lo scandalo Partygate. «Perché», continua il primo ministro britannico, «i valori fondamentali alla base della nostra pace e della nostra sicurezza sono minacciati. Dobbiamo continuare a difenderli. Ad ogni costo».

Se oltremarica a succedere a Johnson sarà molto probabilmente Liz Truss, ministra degli Esteri falco contro Russia e Cina, in Italia c'è molta più incertezza. Favorita, alle

elezioni del 25 settembre, è la coalizione di destra. Ma se la nuova probabile premier Giorgia Meloni giura su atlantismo e sostegno all'Ucraina, il leader della Lega Matteo Salvini, già fan del presidente Vladimir Putin, dubita dell'utilità delle sanzioni contro la Russia. Mentre il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, è considerato uno dei politici europei più vicini allo “zar”.

Johnson non fa nomi. Ma il suo messaggio è chiaro. «Con l'avvicinarsi dell'inverno», spiega il primo ministro britannico uscente, «il Regno Unito e l'Italia si trovano, ancora una volta, fianco a fianco nell'affrontare le conseguenze globali dell'invasione russa. Il vile blocco delle forniture di grano e la militarizzazione dell'energia da parte di Putin hanno fatto impennare i prezzi di cibo e



DIMISSIIONARIO
BORIS JOHNSON
PRIMO MINISTRO
BRITANNICO

Pace e sicurezza sono a rischio. Anche nella crisi energetica, l'unico modo per sconfiggere il bullo Putin è affrontarlo



gas». Ed ecco il secondo monito del leader britannico: «Di fronte a tale situazione, si potrebbe essere tentati di ripiegare internamente ed evitare un ulteriore confronto. Ma l'unico modo per sconfiggere un bullo», ossia Putin, «è affrontarlo, mettendolo a nudo la sua debolezza, attraverso la nostra forza collettiva».

Sull'Ucraina serve dunque una granitica unità occidentale, secondo Johnson, che non dev'essere scalfita nemmeno dal tenebroso inverno alle porte. «Quando nel cuore della notte del 24 febbraio», ci racconta il primo ministro britannico, «Zelensky mi ha chiamato per dirmi che i carri armati russi stavano attraversando il confine, è stato dolorosamente chiaro che, in Europa, stavamo entrando in una nuova e pericolosa era. Putin aveva fatto l'impensabile e l'imperdonabile, iniziando l'invasione militare su larga scala di un Paese sovrano, con l'obiettivo di sottrarre il popolo ucraino con ogni mezzo necessario. Da allora, il nostro continente si è mobilitato per sostenere la difesa dell'Ucraina, per rafforzare la sicurezza del fianco orientale dell'Europa e inasprire la pressione economica sulla macchina da guerra russa».

L'anno scorso c'è stata qualche frizione durante le presidenze italo-britanniche di G7, G20 e Cop26. Ma, come ora filtra a *Number 10*, l'ammirazione di Johnson per Draghi è enorme. Non a caso, quando esplose la crisi Covid a inizio 2020, il leader britannico rassicurò la nazione con una mantra: «Salveremo l'economia, *whatever it takes*», che ha appena compiuto 10 anni. Quando all'epoca chiedemmo a Downing Street se l'ispirazione fosse stato Draghi, la risposta fu: «Beh... ovvio».

«Mario Draghi e io», è il cordiale commiato di Johnson al premier italiano altrettanto uscente, «siamo stati fianco a fianco nella Nato e nel G7, impegnandoci a sostenere la libertà e la democrazia in Ucraina e imponendo a Mosca sanzioni senza precedenti. E gli ucraini hanno dimostrato, con spirito indomito, che combatteranno coraggiosamente per la libertà, respingendo senza sosta la potenza dell'esercito russo».

Accompagniamo poi Johnson alla centrale nucleare di Sizewell, poco fuori Leiston (Inghilterra orientale), sul Mar del Nord, dove il leader britannico annuncia 800 milioni di euro per un nuovo reattore, «contro la miopia verso l'energia atomica». Gli chiediamo del pericolo Zaporizhzhia: «La centrale dovrebbe tornare il prima possibile in mani ucraine». E cosa ne pensa della controffensiva ucraina a Kherson? È la svolta? «Non dobbiamo mai minimizzare quanto di eroico hanno già fatto gli ucraini. Non ho mai visto in tempi recenti una differenza così netta tra giusto e sbagliato. Spero e prego che, alla fine, ce la facciano a espellere i russi dai territori occupati».

Festival di Venezia

“Marcia su Roma” Rita Dalla Chiesa litiga con Barbera sul docufilm

Rita Dalla Chiesa contro il Festival del Cinema di Venezia. La scelta di presentare un documentario sulla “Marcia di Roma”, a 20 giorni dal voto in Italia, «è stata di pessimo gusto. Sicuramente ci sono stati due pesi e due misure. Io mi ero rassegnata al blocco per l'uscita della fiction su mio padre perché c'era una legge». Così la figlia del generale Dalla Chiesa candidata alle prossime elezioni con Forza Italia.

«La Mostra del Cinema è uno spazio di libertà d'espressione. La Mostra non prende posizioni politiche, non fa nulla per qualcuno né contro qualcuno in ambito politico», ha replicato il direttore del festival veneziano Alberto Barbera. «La Mostra è una festa della libertà, che ospita opere che presentano il punto di vista degli autori. Viviamo in un paese in cui c'è libertà di espressione – ha aggiunto Barbera – La responsabilità di quello che viene detto è dell'autore che ha realizzato l'opera».

Presentato come evento speciale fuori concorso, il docufilm “Marcia su Roma” del regista irlandese Mark Cousins, che ha espresso forti preoccupazioni su una possibile vittoria del centrodestra alle prossime elezioni, racconta «gli inganni del fascismo».

lespresso.it

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

ESCLUSI DAL VOTO

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA
 CON IN ABBINATA FACOLTATIVA IL LIBRO
 “IL VETRO SOFFIATO” DI EUGENIO SCALFARI

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A



Carfagna a Metropolis: "Garantire la crescita"

"Ai ragazzi si deve garantire la crescita, come stava facendo il governo Draghi". Così ieri Mara Carfagna intervenuta a Metropolis sui canali Gedi



Attivisti
Un gruppo di giovanissimi che manifestano per il clima in uno degli appuntamenti dei Fridays for future

Clima, diritti, lavoro sfida social di Pd e 5S per conquistare il consenso dei giovani

Video e temi dedicati per attrarre la generazione Z usando varie piattaforme I dem puntano sui candidati under 30. Letta si sottrae: "Evitiamo il grottesco"

di **Giovanna Casadio** e **Matteo Pucciarelli**

ROMA – Su Facebook ci stanno parecchio i cosiddetti #boomer, oggi cinquantenni, sessantenni; su Twitter gli addetti ai lavori di politica e mondo intellettuale (spesso "boomer" pure loro), Instagram è la via di mezzo intergenerazionale. Le nuove generazioni invece si dividono tra Tik Tok, Twitch e YouTube: e allora, come ci parli con gli under 30, i più post-ideologici dell'era post-ideologica, eppure (come rivelato dal sondaggio Swg pubblicato ieri da *Repubblica*) assai più progressisti in campo valoriale dei propri genitori? Il Pd Alessandro Zan ha visualizzazioni quasi da rockstar. Perciò in casa dem il primo claim dedicato ai diciottenni è stato affidato a lui in un video su Tik Tok che parla di diritti, non solo quello ad avere una legge contro l'omotransfobia – il ddl Zan, appunto – ma anche il diritto a vivere in un ambiente sano e sostenibile, a dire basta ai lavori precari, sottopagati, allo ius scholae, alla cannabis. Sono quindi i giovani al centro della "fase due" della campagna elettorale del Pd, anche perché va ricordato che quest'anno per la prima volta dopo la riforma i 18enni voteranno anche per il Senato. Su Tik Tok non comparirà il segretario dem Enrico Letta. «Evitiamo il grottesco pirandelliano», ha avvertito lui, e ogni riferimento ai tiktokker improvvisati della politica è voluto. «Su Tik Tok oggi Berlusconi e Renzi sembravano un anziano zio e un boomer infiltrati in una festa dei 18

I dem lanciano una "call to action" l'invito a un ragazzo a portarne un altro a votare centrosinistra

anni», dicono dal Nazareno. Perciò ai giovanissimi parleranno Marco Furfaro (sulla cannabis), il 26enne Paolo Romano (contro i finti stage), Chiara Gribaudo (su parità e lavoro precario), Elly Schlein (sull'ambiente). Se è vero che il Pd secondo i sondaggi è il partito più votato dai giovani, è altrettanto vero che i diciottenni astensionisti, delusi e arrabbiati sono proprio quelli di sinistra (circa il doppio di quelli con simpatie a destra). Partirà anche una sorta di "call to action", l'invito a un giovane a

Hanno tutti ragione

speciale elezioni

La profezia dell'aborigeno di Guzzanti

di **Stefano Cappellini**

Corrado Guzzanti è uno che ci ha sempre visto lungo. Quando ancora Internet era agli albori, ma già se ne immaginavano gli incredibili usi e le imprevedute frontiere che avrebbe aperto, uno dei suoi personaggi più divertenti si chiedeva: «Ora posso parlare pure con un aborigeno, solo che io e te, aborigeno, che se dovemo di?». La domanda è tornata in mente con il frenetico e contemporaneo sbarco di molti leader politici italiani su TikTok. Perché l'impressione è che i politici in campagna elettorale, certo pressati da zelanti social media manager, siano sbarcati sulla piattaforma social più usata dai giovanissimi con l'ansia di farsi conoscere e di blandire una strana e ignota fauna che un po' capisce un po' no, ma che a gesti può essere rassicurata: io politico, noi amici, noi potere parlare. Berlusconi ha anche chiuso il suo video d'esordio con un doppio colpetto di testa sulle parole Tik e Tok, ma ha

clamorosamente mancato l'occasione di riportare in video Uan, il mitico cane rosa di Bim bum bam, Renzi ha messo nel montaggio le foto di quando era scout, come a portare le prove che in fondo la specie d'appartenenza è la stessa, Calenda ha dissimulato il paternalismo («Non so ballare e non sono esperto di make up») invitando a discutere di libri e cultura: «Rispondo a tutti», e sappiamo quanto sia drammaticamente vero. Molti hanno parlato di "cringe", il vocabolo che le ultime generazioni usano per commentare situazioni che provocano imbarazzo in chi assiste. Ma il vero imbarazzo, forse, è prendere atto di quanto la distanza tra la campagna elettorale "normale" e quella su Tik Tok sia ormai minima. «Tu votare me, io togliere te tutte tasse». Per la politica italiana, in fondo, da tanti anni siamo tutti un po' aborigeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

portarne un altro a votare per il centrosinistra. Nel merito: le proposte del Pd vanno sotto il titolo "diritto al futuro". Prevista la dote di 10 mila euro dopo i 18 anni (in base al reddito familiare) per le spese di casa, istruzione, avvio di un'attività lavorativa, da finanziare con la tassa di successione più alta per i supermilioniari. Mai più stage gratuiti, l'apprendistato come accesso nel mercato del lavoro. Tirocini controllati. Azzeramento dei contributi per le assunzioni di giovani sotto i 35 anni a tempo indeterminato. Fondo di garanzia mutui per la prima casa, pensione di garanzia. E poi scuola, istruzione e piano green come priorità.

Nei 5 Stelle si puntano tutte le fiches sull'iperpresenzialismo di Conte, il secondo leader più gradito dai giovani dopo Mario Draghi, come da report di Swg. E quindi da aprile scorso clip su Tik Tok, tre giorni fa musica emozionale di sottofondo, lui che prende il treno come tutti i comuni mortali, sale e si volta in stile attoriale per invitare a stare "dalla parte giusta". A capo della strategia social c'è Dario Adamo, social media manager dei 5 Stelle da nove anni, poi transitato a Palazzo Chigi con Conte. «Con una clip che rivelava il piano di Meloni di sanzionare i giovani che rifiutavano un lavoro abbiamo fatto 5,6 mi-

le Scienze

Settembre 2022
vol. 9 n. 30

La terza volta di LHC

L'acceleratore di particelle più potente del mondo è tornato in funzione per il terzo periodo di raccolta dati e per nuove prove di nuova fisica.

i paradossi della credenza razionale



LHC, L'ACCELERATORE DI PARTICELLE PIÙ POTENTE AL MONDO: il grande collisore di androni è di nuovo in funzione e andrà a caccia di prove di nuova fisica.

E inoltre:

- La strategia scientifica volta a ricolleghere i fiumi europei, il cui flusso è interrotto da una miriade di barriere trasversali.
- La storia e le scoperte di Voyager 1 e Voyager 2, le sonde spaziali arrivate più lontano in assoluto ed entrate in un mondo inesplorato: lo spazio interstellare.

In più con la rivista, **I PARADOSSI DELLA CREDENZA RAZIONALE***: l'ultimo volume della collana **Paradossi della scienza**.

IN EDICOLA

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO LESCIENZE.IT

le Scienze

Volume € 9 in più.



MIGUEL MEDINA/APP

Tra smorfie e battute i leader vanno su TikTok ma il rischio è perdere voti

Il caso

Da Berlusconi a Renzi brevi video ironici per "presentarsi" a una nuova platea di elettori

di Lorenzo De Cicco

ROMA – La mossetta di Berlusconi, con il capo oscillante a tempo: «Tik-Tok». Renzi che ricorda: «Sono quello di First reaction shock!». Le dirette notturne di Salvini, con l'occhiale Thug Life. Quanti voti spostano i leader approdati su TikTok, il social dei giovanissimi? «Zero», è la sentenza di uno che di consenso elettorale se ne intende, Antonio Noto, direttore di Noto Sondaggi. «Anzi, rischiano di perderne». È la dura legge dei social: «O ci sei da tempo, ti sei costruito un profilo, e i giovani possono decidere se apprezzarti o no, oppure se ti presenti a tre settimane dal voto, passi come un venditore». Col pericolo di effetti indesiderati: un ragazzo che magari ti avrebbe votato, cambia idea. «Inquadra la mossa come un'invasione, non come un dialogo. Anche perché vedendo le immagini di certi leader, si capisce che non sono proprio in sintonia con la logica del social». Quasi tutti si buttano, però. Strizzano l'occhio a una fetta di elettorato che fa gola, anche perché molti under 25 oggi sono conteggiati nella quota "astenuiti/indecisi". Il risultato non è sempre quello sperato dai social media manager. Do-

po Carlo Calenda, che ha promesso di parlare solo di politica e libri, perché «non so ballare, sembro un orso ubriaco. E non posso dare consigli di make up perché ho la pancia», ieri c'è stato un tris di iscrizioni: Silvio Berlusconi, Matteo Renzi e il Pd, che un po' si smarca. Tiene le distanze. Il profilo è quello di partito, non di Enrico Letta personalmente. Saranno voti veri o solo clic, Berlu-

sconi ha ottenuto una carrellata di iscrizioni: 4,4 milioni di visualizzazioni col primo video, 261mila follower in una giornata. Nel filmato dello sbarco la postura è quella del video della discesa in campo del '94, con la calza sulla macchina da presa. Giacca e cravatta, seduto alla scrivania, dietro c'è la libreria. «Ciao ragazzi! Eccomi qua! Vi do il benvenuto sul mio TikTok». Poi parla di decontribuzioni.

Il commento più votato però non verte sull'economia. Dice più o meno così: Daje Silvio, portaci alle cene eleganti (l'originale è più diretto). Un'altra utente pretende invece «il makeup tutorial». Per recuperare il tempo perduto, il Cav è scatenato, pubblica altri due video più pop: in uno racconta una barzelletta, in un altro è nello studio di Rete 4: «Quando ho inventato la televisione - dice - facevo tutto, scrivevo i testi, vestivo le persone, soprattutto le donne». Risate. Matteo Renzi, nonostante il tono più spigliato e il rimando al virale «First reaction shock» di una sua vecchia intervista in inglese, ne ha di terreno social da recuperare: ieri notte si è fermato a 13mila seguaci. Il Pd (solo 1.403 follower al debutto) si affida invece ad Alessandro Zan, «una vita per i diritti civili», come dice il parlamentare che ha dato il suo nome al disegno di legge contro i crimini d'odio. Sul carro del social cinese salgono un po' tutti. Ecco Giovanni Toti, che rinomina i suoi post "TikTotik". Giuseppe Conte già c'è, con 240mila a seguirlo. Come Giorgia Meloni (103mila) e Matteo Salvini (oltre mezzo milione), che ai competitor rimarca: «Benvenuti. Io ci sono da anni». Dal 2019. E ora che sente la concorrenza, sfrutta TikTok più di prima. Rilancia: tutte le notti una diretta fino all'una. I più si divertono a mettergli i baffi finti, il cappello da cowboy, gli occhiali da sole. Ma c'è anche chi commenta le sue proposte politiche: «Matteo, non farmi fare il milita-».

I personaggi

Sulla piattaforma che piace ai più giovani



▲ **Berlusconi**
Primo video ieri per Silvio Berlusconi che in poco più di un minuto si "presenta" ai più giovani muovendo la testa a destra e sinistra quando pronuncia "Tik Tok"



▲ **Renzi**
Anche ieri per Matteo Renzi lo sbarco su Tik Tok, tra foto ai tempi dei boy scout e del governo e battute diventate "meme" come "First reaction: shock"



▲ **Zan**
Un video in movimento di Alessandro Zan, deputato simbolo del ddl contro l'omotransfobia per lo sbarco del Pd su Tik Tok

lioni di visualizzazioni. Ma comunque paga se già prima cercavi di parlare coi giovani, se sbarchi oggi su Tik Tok lo capiscono...», dice. Già molto prima della campagna elettorale il presidente del M5S aveva partecipato a dei dibattiti per skoola.net e su Twitch, piattaforma streaming nata per il gaming (ragazzi che giocano con la console e stanno in diretta per ore con altri giocatori o semplici spettatori, parlando, parlando) e che si sta allargando alle chiacchiere generaliste. Tra i nuovi canali che stanno tentando una sorta di egemonia a sinistra c'è ad esempio *Ottolina tv*, che tra le varie cose aveva trasmesso gli eventi della festa delle Fornaci rosse a Vicenza, chiusa proprio da Conte martedì scorso. «Qui dentro su Twitch il monopolio dei canali più seguiti è liberal - rac-

15S parleranno alle nuove generazioni che si rifiutano di sacrificare tempo per impieghi sottopagati

conta il creatore, Giuliano Marrucci - però è importante esserci anche con idee più radicali e linguaggi nuovi, ironici e di intrattenimento. Tra i nostri comunque sì, Conte piace o comunque non indigna a differenza di altri, è considerato "potabile". La responsabile del comitato Politiche giovanili del M5S, Vittoria Baldino, mette in fila le proposte: salario minimo, settimana lavorativa di 36 ore, ampliamento lavoro agile, stop a stage e tirocini non retribuiti, prolungare la garanzia statale per i mutui degli under 36, stabilizzare le decontribuzioni per chi viene assunto al sud o torna dall'estero. «E poi dovremmo occuparci della "Great Resignation" dei giovani. Non c'è più voglia di sacrificare tempo e attitudini per fare lavori sottopagati», dice Baldino. Ecco, per l'appunto: avete mai sentito parlare delle "Grandi dimissioni" in campagna elettorale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa Esposito, un milione di follower sul social

La "prof" del corsivo "Politici, tornate in tv è una battaglia persa"

Gli unici video che funzionano sono balletti e canzoni oltre a cucina e make up

Tiktoker Elisa Esposito, milanese, 19 anni ha superato 1 milione di follower su Tik Tok con la trovata di parlare in Corsivo



efficaci e quali si perdono nel cringe, meglio di tanti politici che ora ci si intrufolano con la disinvoltura del signor Burns, il vecchio cattivo dei Simpson, quando si veste da scolaretti in t-shirt. L'obiettivo dei leader non è velato: conquistare gli indigeni di Tik Tok, milioni di ragazzi che voteranno per la prima volta alle elezioni del 25 settembre. «Ma qui funzionano solo balletti e canzoni», dice la "prof del corsivo", si fa chiamare così. Ai politici però non vuole proprio dare voti. «Diciamo che do un 6 politico a tutti», se la cava così, scaltra. In un paio di mesi di popolarità (prima del

corsivo i follower erano la metà), ha capito che con la politica ci si può scottare. Che si può peccare di leggerezza. C'è un precedente: «Qualche tempo fa ho fatto un discorso sulla Meloni, è successo un casino. Avevo ripetuto in corsivo il suo discorso famoso...». Cioè "Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana". Quindi: «Non voglio parlare di nessuno in particolare». Un consiglio, però, ai neo-tiktoker calati dall'agone politico lo dà: «I giovani su Tik Tok non li stanno a guardare, lo usano solo per intrattenimento. Tornano alla televisione». Non c'è speranza nemmeno per chi, come Calenda, parla di libri? «Discutere di cose serie non funziona. Gli unici video che vanno virali su Tik Tok sono balletti e canzoni, oltre alle categorie, come la cucina. O il make up. La politica proprio no. È una battaglia persa». - **I. de cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua a rallentare la corsa del Covid

Continua a rallentare la corsa del Covid in Sicilia, ma le vaccinazioni in terza e quarta dose procedono ancora a passo di lumaca. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale del Dasoe, che nell'Isola registra oltre un milione di persone che, pur avendo maturato il diritto di ricevere la terza inoculazione del siero, non l'hanno ancora effettuato, mentre 626mila cittadini risultano oggi senza una somministrazione siero (al netto dei guariti) e ammontano a poco più di 100mila le iniezioni del secondo booster realizzate finora sugli over 60. Tradotto in altri termini, significa che, con quest'andazzo, all'inizio di ottobre oltre un quarto della popolazione, inclusi molti soggetti fragili e anziani, potrebbe ritrovarsi con una immunità da vaccino "scaduta" da mesi, o senza copertura vaccinale. Proprio nel periodo in cui, Sottolinea il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, «è attesa una nuova accelerazione dell'epidemia. Ma sono sicuro che la versione aggiornata del siero, studiata contro le varianti Omicron e in arrivo forse già la prossima settimana, darà un fortissimo impulso alla campagna». Intanto, come anticipato dal nostro giornale, vista la netta riduzione dei ricoveri nell'ultimo mese, il dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, ha chiesto a tutti gli ospedali quanti posti letto dedicati ai pazienti (sintomatici) colpiti dal virus possono essere immediatamente riconvertiti. In attesa di una risposta, sia Costa che il commissario Covid di Catania, Pino Liberti, si dicono pronti alla rimodulazione, ma anche a tornare allo status quo nel caso di un'impennata di ospedalizzazioni nei prossimi mesi. Tornando ai dati del Dasoe, nel periodo 22-28 agosto si evidenzia un decremento del 7% di infezioni rispetto ai sette giorni precedenti e un'incidenza del virus sulla popolazione in calo da 240 a 224 casi ogni 100mila abitanti, con picchi nella fascia d'età 70-79 anni. In flessione anche i ricoveri: 270 contro i 194 rilevato una settimana fa. Nelle ultime 24 ore, invece, risultano ultime altre nove decessi, 25 posti letto occupati in meno nei nosocomi e 1387 contagi (89 in meno rispetto a mercoledì scorso) così distribuiti tra le province: Palermo 305, Messina 282, Catania 245, Siracusa 128, Agrigento 124, Trapani 102, Ragusa 110, Caltanissetta 59, Enna 32. Sul fronte scientifico, invece, va registrata l'importante ricerca del team dell'università di Palermo diretta dal professor Marcello Ciaccio, pubblicata sulla rivista Critical Care: scoperto un nuovo meccanismo coinvolto nelle infezioni Covid, che, spiega Ciaccio, apre «interessanti prospettive nello sviluppo di terapeutici in grado di bloccare le infiammazioni» legato al SarsCov2. (*ADDO*)

I non vaccinati nell'Isola sono più di seicentomila. Il timore di nuovi picchi

Rotoli, via ai lavori al forno crematorio Ferrara rifiuti

Il cimitero è in pieno degrado, ma adesso si apre un nuovo fronte per risolvere i problemi. L'assessore Orlando: il tempio era la nostra priorità. Trovate nell'impianto alcuni ceneri

Connie Transirico

Si parte dal forno crematorio chiuso ormai da più di due anni per fare vedere la luce in fondo al tunnel. Lunedì l'impresa che si occupa dei lavori di manutenzione per rimetterlo in moto farà il primo ingresso al cimitero dei Rotoli e comincerà gli interventi della prima tappa della road map che prevede un restyling degli edifici cimiteriali e non solo. «Il tempio era la nostra priorità», commenta l'assessore Totò Orlando, che da giorni si aggira con operatori e direttore tra i viali del camposanto con tanto di report fotografico per certificare le maggiori criticità e risolvere l'emergenza.

Un milione e seicentomila euro trovati dall'amministrazione e subito capitolizzati nella delibera di giunta del 29 luglio con la quale si decidevano le mosse anti - scandalo. Riaccendere il forno non significa solo risparmiare sui costi per l'eventuale cremazione in trasferimento, che sulle famiglie pesano enormemente: tra esequie e viaggio, oltre 4 mila euro. Ne bastano 150 mila per sistemarlo, eppure si sta facendo solo adesso che l'impianto è in un avanzatissimo stato di degrado e forse si è aggravato il danno. Durante il sopralluogo, sono state trovate all'interno della bocca anche resti di precedenti cremazioni: non si sa a chi appartengano quelle ceneri, così sono state messe assieme in un'urna e sistemate in un magazzino. Che i morti finiscano nei depositi, negli e nelle salette del camposanto non è certo una novità ed uffici è lo scenario che si vuole cancellare per porre fine alla vergogna nazionale. Si vedrà. Intanto, l'importante è riavviare il meccanismo che consente di smaltire (il defunto non ce ne voglia) i resti indecomposti trovati nelle sepolture. Questo è l'altro obiettivo: liberarne il più possibile, sempre da lunedì, quando le due squadre della Reset apriranno le tombe dei campi di inumazioni scaduti. E svuotare, contemporaneamente, tutte le tombe gentilizie che hanno la concessione scaduta. Si può fare, adesso, che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra. Si vedrà. Intanto, l'importante è riavviare il meccanismo che consente di smaltire (il defunto non ce ne voglia) i resti indecomposti trovati nelle sepolture. Questo è l'altro obiettivo: liberarne il più possibile, sempre da lunedì, quando le due squadre della Reset apriranno le tombe dei campi di inumazioni scaduti. E svuotare, contemporaneamente, tutte le tombe gentilizie che hanno la concessione scaduta. Si può fare, adesso, che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra. Si vedrà. Intanto, l'importante è riavviare il meccanismo che consente di smaltire (il defunto non ce ne voglia) i resti indecomposti trovati nelle sepolture. Questo è l'altro obiettivo: liberarne il più possibile, sempre da lunedì, quando le due squadre della Reset apriranno le tombe dei campi di inumazioni scaduti. E svuotare, contemporaneamente, tutte le tombe gentilizie che hanno la concessione scaduta. Si può fare, adesso, che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra. Questo è l'altro obiettivo: liberarne il più possibile, sempre da lunedì, quando le due squadre della Reset apriranno le tombe dei campi di inumazioni scaduti. E svuotare, contemporaneamente, tutte le tombe gentilizie che hanno la concessione scaduta. Si può fare, adesso, che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra. Questo è l'altro obiettivo: liberarne il più possibile, sempre da lunedì, quando le due squadre della Reset apriranno le tombe dei campi di inumazioni scaduti. E svuotare, contemporaneamente, tutte le tombe gentilizie che hanno la concessione scaduta. Si può fare, adesso, che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra. che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra. che il bob cat è stato aggiustato e si mette in moto e soprattutto ha un autista. Oltre 15 mesi per trovarne uno autorizzato a guidarlo. È bastata una convenzione per eliminare tutte le beghe burocratiche che lo avevano tenuto posteggiato con le ruote a terra.

Il finanziamento fa parte del contributo di due milioni assegnato al Comune quando era in carica l'ex amministrazione con un decreto del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali. Naturalmente, il forno riparato potrà ospitare solo casse prive di zinco ma si conta così di mitigare l'aumento delle salme a deposito, nelle more dell'avanzamento progettuale della riqualificazione funzionale del nuovo impianto.

Altri lavori consisteranno nella manutenzione delle cappelle gentilizie acquisite al patrimonio comunale, per incuria da parte dei concessionari e per altre violazioni del regolamento cimiteriale, alcune delle quali con vincolo monumentale, recuperando così 140 loculi, lo smontaggio delle tensostrutture provvisorie che ospitano la maggior parte delle salme attualmente in attesa di sepoltura, le attività di messa in sicurezza, presidi di sicurezza e attività edili finalizzate ad una migliore accessibilità e fruizione del cimitero. Anche l'occhio avrà la sua parte. I dipendenti avranno una divisa e tutti gli operatori dovranno indossare un cartellino di riconoscimento. Prevista pure la piantumazione di 80 alberi di cipresso e un sistema di ricognizione della consistenza del cimitero dei Rotoli per l'osservazione diretta del loro stato di conservazione, dopo il crollo degli alberi che erano stati recisi alla radice per fare spazio ai loculi ipogei.

Tari più cara, ora un piano per la raccolta Zona Stazione centrale, tolti gli ingombranti

Poco personale, costi di energia e benzina e c'è il nodo della vertenza con la ex Amia per i terreni di Bellolampo. Il vicesindaco: «Verremo incontro alla Rap, poi non ci saranno scuse»

Connie Transirico

La Tari è tratta, ora il servizio di raccolta dei rifiuti rimane, decisamente in ambascia e poco efficiente, a doversi mettere in carreggiata per garantire prestazioni al costo aggiuntivo che i cittadini adeguati pagare dopo l'approvazione delle nuove tariffe. Non pesa solo il saldo del conto pregresso per i trasferimenti dei rifiuti fuori porta, ci sono problemi più recenti: dal caro benzina per i mezzi all'energia (schizzata anche quella alle stelle) che servono per far funzionare la discarica. Oltre al personale. «Sono soddisfatto che la nuova amministrazione abbia sbloccato, nel migliore dei modi, una annosa vicenda che ha messo a rischio Rap sin dal 2020», commenta il presidente della partecipata, Girolamo Caruso. Resta caldo il fronte della raccolta dei rifiuti.

Ad agosto sono stati tolti dalle strade ben 13.195 ingombranti, materassi, mobili ed elettrodomestici lasciati ad arredare scompostamente 455 vie e piazze. Qualche giorno fa i mezzi hanno dato forfait «ma - dicono dall'azienda - gli itinerari rimasti scoperti dal passaggio degli operatori sono stati facilmente recuperati la mattina seguente».

«Ora incontro alle difficoltà che ci ha segnalato la Rap con alcuni atti in Giunta, prima tra tutte la risoluzione della vertenza con la curatela ex Amia sulla proprietà dei terreni di Bellolampo. Poi non ci saranno più scuse», ribadisce l'assessore al Bilancio e vicesindaco Carolina Varchi, che ieri fino a tarda serata ha lavorato con gli Uffici per trovare intanto una via più indolore ai rincari previsti dalla delibera firmata dall'ex assessore Sergio Marino e messa a riposo dal Consiglio a maggio, quando c'era ancora la gestione di Leoluca Orlando.

Starebbe tutta nella genesi, nel parto originario il nodo legato all'aumento del tributo che non si «ritoccava» dal 2019. La pandemia, il congelamento per evitare ulteriori balzelli sui cittadini già attanagliati dalla crisi, con gli extracosti che però non si cancellavano da soli e bisognava ammortizzarli. La delibera era stata inviata al Consiglio a maggio scorso, durante la legislatura di Orlando quindi, e da allora è rimasta in stand by in attesa del rinnovo di sindaco. Era pronta con aumenti per circa 5 milioni che inevitabilmente dovevano gravare sulle cartelle e così confezionata se la sono trovata davanti i nuovi amministratori. «Una eredità pesante - commenta il vicesindaco e assessore al bilancio, Carolina Varchi - ma era già tra gli atti già depositati che richiedevano una priorità e non volevamo ritirarla, facendo un danno alla città». La soluzione, dopo una maratona di circa 8 ore, è arrivata però grazie ad un emendamento legato al Fondone per il Covid ed a un proverbiale aggancio alla norma fresca fresca (15 luglio) prevista nel decreto legge 50.

Così, invece dei 4 milioni e 900 mila euro da spalmare su utenze domestiche, imprese e commercianti, si è giunti a 2 milioni e 700 mila euro. Quasi la metà. In soldoni, gli aumenti ricadranno fondamentalmente sulle famiglie: da circa 5 euro a 25 euro a nucleo, in base al numero di componenti e metri quadri dell'immobile.

Meno toccate dal balzo in su del saldo le altre categorie, dagli artigiani ai titolari di discoteche e farmacie: «Per loro l'aumento è veramente irrisorio - dice Ottavio Zacco, presidente della commissione Attività produttive - Sono già tartassati dal caro carburante e dalle bollette della luce triplicate».

«Ma sarà solo per quest'anno - spiega Giulio Tantillo, presidente del Consiglio -. Una volta ammortizzato nel gettito tutto il fardello degli extracosti della Rap, nel 2023 ci saranno le riduzioni». Aspettare per credere.

Allegato:

Davide Ferrara

Lamentele da parte dei residenti di via Napoli. La zona, infatti, è diventata una delle tante discariche a cielo aperto in città. Pronta la risposta di Rap, che fa sapere che il sito è esposto al conferimento dei rifiuti da parte dei commercianti che, invece di utilizzare il servizio di raccolta differenziata di cui dispongono, utilizzano i cassonetti riempiendosi a tutte le ore della giornata. Un problema che l'azienda di piazzetta Cairoli ha già esposto al sindaco Roberto Lagalla. Nel solo mese di agosto, la partecipata ha rimosso oltre 13 mila ingombranti, per un servizio che ha visto protagonisti oltre quattrocento vie. Tra gli ultimi interventi, spiccano le zone della stazione centrale, ripulita dal solito abbandono degli ingombranti e sanificata, la via Orsa Maggiore, via Oreto e via Fleming.

E viale Regione Siciliana, via Ximenes, via Noce, via dello Spasimo angolo piazza Carlo Ventimiglia. Ancora in fase di lavoro la via Bonanno, ripulita fino alla biforcazione e ancora da proseguire. Diversa, invece, la situazione in piazza San Raffaello, dove i rifiuti sono stati bruciati: le squadre della Rap hanno quindi ritirato l'immondizia e lasciato i rifiuti bruciati in attesa delle analisi di caratterizzazione. Dal 5 settembre l'azienda ha fatto sapere che riprenderà il servizio di spazzamento meccanizzato notturno.

(*DAVIFE*)

Decreto del ministero dell'economia prevede invio di notifica per le segnalazioni

Riciclaggio, archivio centrale

Gli ordini si doteranno di una banca dati unitaria

DI CRISTINA BARTELLI

Antiriciclaggio con notifica per i professionisti. Se la segnalazione di operazione sospetta è confermata arriverà a chi l'ha inviata una ricevuta che la Sos è andata a buon fine. L'invio sarà effettuato presso una nuova banca dati centralizzata che ogni ordine professionale potrà creare e il cui accesso sarà tassativamente regolamentato per soggetti specificatamente individuati. Sono queste alcune delle novità del decreto del ministero dell'economia che interviene sulle disposizioni antiriciclaggio della legge 231 del 2007 e che ieri ha ricevuto il via libera con osservazioni dal garante privacy (si veda altro pezzo in pagina).

Ogni organismo di autoregolamentazione dovrà predisporre delle banche dati centralizzate, alimentate dagli atti ricevuti dai professionisti nell'esercizio della rispettiva attività, utili ai fini delle valutazioni del rischio di riciclaggio cui sono tenuti. La banca dati, secondo le intenzioni del legislatore, ha un doppio obiettivo: da un lato «un patrimonio informativo di rilievo», come si legge nella relazione, suscettibile di accesso da parte delle autorità competenti in ambito antiriciclaggio, individuate nel Ministero dell'economia e delle finanze, Unità di informazione finanziaria per l'Italia, Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, Direzione investigativa antimafia e Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, per lo svolgimento delle proprie funzioni e secondo le rispettive attribuzioni istituzionali, in particolare per l'effettuazione di analisi ed indagini su operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Dall'altro lato, la relazione illustrativa sottolinea come la

banca dati centralizzata possa rappresentare un efficace strumento di ausilio per i singoli professionisti nell'adempimento dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette alle autorità competenti. A questo scopo è previsto un avviso prodotto dal sistema al ricorrere di determinati presupposti, espressivi di una potenziale rischiosità dell'operazione. Questo consentirebbe, come si evince dalla Relazione, di garantire maggiore uniformità, da parte dei professionisti, nelle modalità di adempimento degli obblighi antiriciclaggio.

Il decreto introduce un nuovo apposito articolo l'articolo 34 -bis, con il quale ogni organismo di autoregolamentazione (ad esempio gli ordini professionali) si potrà dotare di una banca dati informatica centralizzata, alimentata dai professionisti del settore di riferimento. Essi, in particolare, dovranno trasmettere, senza ritardo, i documenti, i dati e le informazioni relativi ai rapporti e alle operazioni eseguite nello svolgimento della propria attività professionale. Il provvedimento ribadisce, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 31, i professionisti hanno l'obbligo di conservare per dieci anni i documenti riferiti all'attività antiriciclaggio, in quanto «utili a prevenire, individuare o accertare eventuali attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e a consentire lo svolgimento delle analisi effettuate, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, dalla UIF o da altra Autorità competente».

Il patrimonio informativo della banca dati potrà essere utilizzato dai professionisti a supporto delle valutazioni del rischio di riciclaggio, cui gli stessi sono tenuti, nell'adempimento dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette ai sensi dell'articolo 35 (art. 34-bis, comma 3). A tal fine, si

prevede la facoltà per i professionisti di trasmettere alla banca dati le informazioni relative alle caratteristiche, all'entità e alla natura delle operazioni stesse, nonché i dati acquisiti nell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela.

L'ulteriore novità è rappresentata, come detto in precedenza, dall'attivazione di una notifica segnalazione andata a buon fine. Nelle ipotesi in cui il professionista abbia tra-

smesso i dati alla banca dati informatica, qualora emerga, con riferimento alle operazioni i cui dati siano stati trasmessi, un potenziale rischio di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, il professionista stesso riceve dalla banca dati un avviso della rischiosità dell'operazione, a supporto dell'adempimento dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette.

I documenti, i dati e le informazioni contenuti nella ban-

ca dati sono oggetto di valutazione, da parte degli organismi di autoregolamentazione, ai fini dell'informativa che essi sono tenuti a fornire all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF). L'accesso a queste banche dati, sebbene regolamentato da apposite convenzioni, dovrà prevedere un elenco di soggetti istituzionali tassativo. I professionisti non vi potranno accedere in quanto singoli professionisti.

© Riproduzione riservata

Vietate le duplicazioni

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Il data base centralizzato per la conservazione di atti e documenti antiriciclaggio basta e avanza: opportuno liberare i professionisti da adempimenti analoghi, che sarebbero un mero doppione. A chiederlo è il Garante della privacy, il quale con il provvedimento n. 241 del 7 luglio 2022, ha licenziato un parere favorevole condizionato allo schema di modifica del d.lgs. 231/2007: la parte più rilevante della novella è proprio l'istituzione di banche dati informatiche centralizzate, destinate a far fare un salto di qualità nella lotta al riciclaggio. L'impianto della bozza di novella predisposto dal Ministero dell'economia e finanze ha in gran parte superato il vaglio del Garante, che però ha formulato tre rilievi.

No a doppioni. Il Garante chiede una semplificazione. Il parere suggerisce di prevedere che, per i professionisti i cui organismi di autoregolamentazione istituiscano l'archivio centralizzato, l'obbligo di conservazione di atti e documenti (articolo 31 del d.lgs. 231 del 2007) si intenda assolto con la sola modalità centralizzata. In questo caso al professionista, però, dovrà essere consentito di consultare i documenti dallo stesso caricati.

Alert. Dove istituito, il data base sarà alimentato dagli atti, utili ai fini delle valutazioni del rischio di riciclaggio, inviati dai professionisti (commercialisti, avvocati, notai, consulenti del lavoro). Il sistema sarà, quindi, in grado di confrontare e combinare una quantità enorme di dati e generare, con sistemi automatizzati, avvisi inviati ai professionisti tenuti agli obblighi antiriciclaggio: questi avvisi daranno ai professionisti un aiuto per decidere sulla segnalazione di operazioni sospette e sugli altri obblighi antiriciclaggio. Per il Garante della privacy le modalità di funziona-

mento del sistema di alert devono essere disciplinate con un regolamento e cioè con una base giuridica idonea a dare copertura ai trattamenti di dati personali, potenzialmente anche appartenenti a categorie particolari o inerenti condanne penali o reati, a contenuto altamente profilativo.

Accesso. Con lo scopo di superare un'ambiguità nella formulazione della bozza di novella, il parere del Garante invita a specificare che i professionisti potranno fruire della banca dati centralizzata solo per poter ricevere l'alert di ausilio per le segnalazioni.

Residenti all'estero. Il Garante ha dato parere favorevole condizionato allo schema di decreto del Ministero dell'interno sulla Carta di identità elettronica (CIE) ai cittadini italiani residenti all'estero (provvedimento n. 229 del 16 giugno 2022). Il principale rilievo riguarda la locuzione usata per gli accompagnatori di minori di 14 anni. Il documento cita quali accompagnatori «padre e madre». Il Garante chiede di modificare la dicitura in «padre/genitore e madre/genitore».

Minori stranieri. Via libera del Garante al Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati (SIM). Il Sistema consentirà di monitorare la presenza dei minori stranieri non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestirne i dati relativi all'anagrafica, allo status e al loro collocamento. Con il provvedimento n. 240 del 7 luglio 2022 il Garante della privacy ha dato parere favorevole allo schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia, chiedendo però al Ministero del lavoro di svolgere una valutazione di impatto della protezione dati (Dpia), prima di predisporre i protocolli di intesa con i diversi soggetti legittimati ad accedere al Sistema.

© Riproduzione riservata

DELIBERA ANAC IN VIGORE DA IERI

Ricoveri con tracciabilità dei flussi finanziari

DI GIOVANNI GALLI

Tracciabilità flussi finanziari estesa anche ai per ricoveri e servizi socio-sanitari, finora esenti. Da ieri è entrato in vigore l'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per i servizi socio-sanitari erogati anche da enti del Terzo Settore, come per ogni altra assegnazione disciplinata dal Codice degli Appalti.

La novità, ricorda l'Anac (autorità nazionale anticorruzione), riguarda le prestazioni socio sanitarie e di ricovero, di specialistica ambulatoriale e

diagnostica strumentale erogate dai soggetti privati in regime di accreditamento e il servizio di collocamento di soggetti fragili in comunità, finora esenti.

L'obbligo di tracciabilità viene adempiuto utilizzando conti correnti bancari o postali dedicati alle commesse pubbliche, anche in via non esclusiva, e può essere utilizzato promiscuamente per più commesse, purché per ciascuna commessa sia effettuata la comunicazione stabilita per legge.

L'entrata in vigore dell'obbligo arriva dopo la pubblicazione in gazzet-

taUfficiale lo scorso 12 agosto della delibera dell'Autorità N. 371 del 27 luglio 2022. La decisione è stata presa come adeguamento al nuovo quadro normativo di riferimento, avvenuto in particolare con il Codice del Terzo Settore e il Decreto Semplificazioni.

«Proprio ai fini di maggiore semplificazione», spiega l'autorità sul sito, «Anac ha previsto che nei casi di collocamento di soggetti fragili nelle apposite strutture, il codice identificativo gara venga acquisito una sola volta all'atto della sottoscrizione della convenzione con il soggetto accreditato, e

non per ogni singolo collocamento. La tracciabilità dei flussi finanziari costituisce un principio ordinatore dell'azione amministrativa, diretta applicazione dei principi di buon andamento e imparzialità contenuti all'articolo 97 della Costituzione. Tale baluardo», conclude Anac, «deve trovare, pertanto, applicazione ogni qual volta si disponga di risorse pubbliche, indipendentemente dalla natura del rapporto tra la pubblica amministrazione e il contraente che riceve tali risorse».

© Riproduzione riservata

Caro energia e materiali, la Cassa edile vara aiuti alle imprese per 705 mila euro

La manovra, deliberata all'unanimità dal comitato di gestione dell'ente bilaterale delle costruzioni, si basa su forme di decontribuzione a cui potranno accedere le aziende iscritte e in regola coi versamenti. Puccio (Ance) e De Vardo (Feneal-Uil): "Così proviamo a fronteggiare la crisi"



Un cantiere edile

Una manovra a sostegno delle imprese edili iscritte alla Cassa edile di Palermo da 705 mila euro. Il comitato di gestione dell'ente bilaterale delle costruzioni del capoluogo vara una manovra di aiuti sotto forma di decontribuzione a cui potranno accedere le imprese edili iscritte e in regola con i versamenti alla Cepima.

L'intervento, per un totale di 705 mila euro, è stato votato all'unanimità dal comitato di gestione dell'ente bilaterale guidato dal presidente Giuseppe Puccio (Ance) e dal vicepresidente Pasquale De Vardo (Feneal-Uil).

“Così come accaduto per la crisi determinata dall'emergenza Covid, per la quale la Cassa edile aveva messo in campo aiuti sotto forma di decontribuzione per un milione di euro - spiegano il presidente e il vicepresidente della Cepima Giuseppe Puccio e Pasquale De Vardo - abbiamo deciso di varare una nuova manovra di aiuti alle imprese che in questo momento si trovano a fronteggiare una crisi determinata dal caro energia, dall'aumento dei costi dei materiali e dalle difficoltà nel sistema bancario sul fronte della cessione dei crediti. La Cassa edile, da oltre 70 anni al fianco di imprese e lavoratori del comparto delle costruzioni, dà ancora una volta un sostegno concreto agli iscritti facendo uno sforzo economico mosso dal grande senso di responsabilità di entrambe le anime che compongono il governo dell'ente bilaterale, i rappresentanti delle imprese e dei sindacati dei lavoratori delle costruzioni. Il comitato di gestione ha varato la misura all'unanimità convinta della straordinarietà del momento e della necessità di intervenire tempestivamente”.

La jeep sfreccia lungo un viottolo di terra battuta circondata da un paesaggio di campagna spettrale. I segni della distruzione sono ovunque. Mura sbrecciate dalle schegge dei colpi di artiglieria, tetti bruciati, resti anneriti di quelle che una volta erano abitazioni. Non c'è più nessuno qui, gli abitanti sono stati tutti portati via. Rimangono gli animali. Galline, mucche e cavalli, abbandonati e destinati a morire di sete o feriti dai bombardamenti. Siamo nella regione di Kherson e questo è il villaggio di Tavriis'ke. A circa cinque chilometri di distanza si trova Pravydyne, controllata dai russi. In mezzo, campi e filari di alberi.

'Validol', veterano del Donbas, alla guida del veicolo, è il comandante di una delle compagnie del battaglione 206 che mantengono le posizioni in questo settore. Un centinaio di uomini e donne, molto giovani, che da ormai più di sei mesi hanno lasciato le loro vite da civili per combattere accanto all'esercito ucraino. Validol fuma una sigaretta dopo l'altra, i suoi occhi azzurri scrutano con attenzione il territorio. "Le nostre postazioni avanzate sono attestate a circa tre chilometri dai russi", dice il comandante. "Sono quelle case bianche in fondo. Da lì è zona loro". In una delle abitazioni di Tavriis'ke si trova un centro comando. Si dorme tutti insieme, soldati e ufficiali, in alcune stanze di una cantina umida trasformata in sala radio, armeria e dormitorio.



In foto il centro di comando di Tavriis'ke-2

Gli animali "usati" come radar per le bombe

Sul prato c'è il cadavere di un gattino. È stato ucciso da un colpo di artiglieria piovuto nel giardino solo un paio di giorni prima. I soldati tengono cani e gatti, con loro, sia come compagnia sia come 'radar'. Gli animali intuiscono in anticipo i colpi in arrivo e scappano a nascondersi. Questione di secondi o forse anche meno, ma a volte bastano per salvarsi la vita.

Poco distante, a un chilometro circa da qui, alcuni giorni fa tre soldati ucraini sono stati uccisi dai russi, la carcassa di un'auto bruciata e un mucchio di terra sollevata è tutto quello che rimane della loro presenza. Non hanno fatto in tempo a nascondersi nelle trincee. Persone comuni, ognuno in passato con un lavoro, ognuno con una famiglia in pensiero per loro, lontana. Hanno deciso di arruolarsi nelle unità territoriali di difesa per difendere il proprio Paese. Come questi uomini e donne del battaglione 206, molti arrivati da Kyiv. Inizialmente impiegati per evacuare civili e aiutare i soldati impegnati a combattere contro i russi a Irpin lo scorso marzo, da giugno sono stati inviati sul fronte di guerra verso Kherson.

Igor, nome di battaglia Wolf, ha studiato medicina a Kyiv specializzandosi in chirurgia. Non ha neanche trent'anni, come tanti, qui. "Non ho scelto di essere un militare. Quando siamo stati invasi non c'erano altre opzioni, è stato per me un dovere arruolarmi. Dovevo salvare me, la mia famiglia e il mio paese". Qualcosa è cambiato nei loro occhi, dopo tutti questi mesi. Alcuni sono stanchi, altri avrebbero solo voglia di tornare a casa per pochi giorni per vedere i loro cari, ma non possono farlo, non adesso. Hanno appena dato l'ordine di attaccare. I soldati si preparano, mettendosi del nastro adesivo giallo su entrambe le braccia in modo da essere riconosciuti dai loro compagni durante la battaglia.

Wolf è un paramedico come Albina, detta 'Shark', e suo marito, nome di battaglia 'Vitamin'. Si sono sposati in caserma, davanti ai loro commilitoni. E poi c'è Nata e il suo compagno, anche loro volontari. Persone di diversa estrazione sociale e provenienza, che dividono ormai da mesi lo stesso tetto, gli stessi rischi, le stesse fatiche e sacrifici. Yura ha trentatré anni, Albina ne ha ventisette e quando la guerra è iniziata erano nella loro città, Leopoli.



Albina detta 'Shark' con altri soldati in un momento di riposo-3

Una passione in comune per le motociclette, la musica rock i tatuaggi e i piercing. Lui lavorava in una concessionaria, lei insegnava disegno. Oggi si preparano anche loro per la battaglia. Validol arriva a una postazione avanzata. Un camion Kamaz con un cannone da contraerea AZP S-60 utilizzato per il tiro indiretto è nascosto in un boschetto a soli tre chilometri dai russi. Alle otto e cinquanta l'ordine di attacco. Primo colpo. La controffensiva è partita su tutta la linea del fronte di Kherson.

Da Ema via libera ai vaccini «aggiornati» per Omicron

Il comitato per i medicinali umani dell'Agenzia europea del farmaco ha raccomandato di autorizzare due vaccini aggiornati per fornire una protezione più ampia contro Covid-19. Si tratta delle due versioni di Pfizer/BioNTech e Moderna adattati contro la variante Omicron 1

di Valentina Arcovio



Il comitato per i medicinali per uso umano dell'**Agenzia europea dei medicinali** (EMA) ha dato il via libera all'autorizzazione dell'utilizzo due **vaccini adattati** per fornire una protezione più ampia contro Covid-19. I vaccini autorizzati, riferisce l'Ema, sono **Comirnaty Original/Omicron BA.1** e **Spikevax Bivalent Original/Omicron BA.1**, ossia versioni adattate di quelli originali Comirnaty (prodotto da Pfizer/BioNTech) e Spikevax (prodotto da Moderna) per colpire la **sottovariante Omicron BA.1**. Le due versioni aggiornate sono entrambe destinate persone di età pari o superiore a 12 anni che hanno ricevuto almeno la **vaccinazione primaria** contro il Covid-19. Questi vaccini sono in aggiunta al **ceppo originale di Sars-CoV-2**.

I due vaccini «aggiornati» offrono protezione contro Omicron 1

Secondo l'Ema, gli studi hanno dimostrato che i due **vaccini bivalenti** possono innescare forti risposte immunitarie contro **Omicron BA.1** e il ceppo originale di Sars-Cov2 in persone precedentemente vaccinate. In particolare, sono più efficaci nell'innescare **risposte immunitarie** contro la subvariante BA.1 rispetto ai vaccini originali. Gli **effetti collaterali** osservati nei vaccini adattati sono paragonabili a quelli originali: tipicamente lievi e di breve durata. I due pareri del CHMP saranno ora trasmessi alla **Commissione europea**, che adotterà una decisione finale.

I vaccini «aggiornati» contro Omicron 4 e 5 sono in fase di revisione

Altri vaccini adattati che incorporano diverse varianti, come le **subvarianti BA.4 e BA.5 di Omicron**, sono attualmente in **fase di revisione** da parte dell'Ema e, se autorizzati, estenderanno ulteriormente l'**arsenale delle armi disponibili**. I dati clinici generati sui bivalenti originali/BA.1 raccomandati oggi supporteranno la valutazione e l'autorizzazione di ulteriori vaccini adattati. L'agenzia del farmaco spiega anche che le **versioni originali**, Comirnaty e Spikevax, sono ancora efficaci nella prevenzione di malattie gravi, ospedalizzazione e decesso associati a Covid-19 e continueranno ad essere utilizzati nelle **campagne di vaccinazione** nell'Ue, in particolare per le vaccinazioni primarie.

Agli Stati membri spetterà stabilire le priorità per la vaccinazione

Le autorità nazionali degli **Stati membri** dell'Ue determineranno chi dovrebbe ricevere quali vaccini e quando, tenendo conto di fattori quali i tassi di infezione e di ospedalizzazione, il rischio per le **popolazioni vulnerabili**, la copertura vaccinale e la disponibilità. I vaccini adattati funzionano allo stesso modo dei quelli originali: ciascun vaccino contiene le molecole mRNA con le istruzioni sulle proteine spike del SarsCov2 originale e della **subvariante BA.1 di Omicron**.

Kyriakides: «Ora ok rapido Ue per evitare un'ondata in autunno e in inverno»

Le opinioni positive dell'Ema «sono importanti per proteggere gli europei dal probabile rischio di ondate di **infezioni autunnali e invernali**, ora procederemo con un'**autorizzazione accelerata** di questi vaccini per garantire che possano essere introdotti rapidamente in tutta l'Ue», commenta la **Commissaria Ue alla salute Stella Kyriakides**. «Nelle prossime settimane – ricorda la Commissaria – ci aspettiamo anche un parere sui vaccini adattati contro le **varianti Omicron BA.4 e BA.5**». In maggio **Hera**, l'Autorità Ue per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie nata in seguito alla pandemia Covid, si era assicurata **contratti modificabili** per includere i nuovi vaccini. «Invito gli Stati membri – ribadisce Kyriakides – a pianificare e lanciare le loro **campagne di vaccinazione**, la Commissione presenterà presto misure per evitare un'ondata questo autunno e inverno».

Dipartimenti di prevenzione delle Asl preoccupati per nuove linee guida su purificazione e aerazione degli ambienti scolastici

Molti Dipartimenti di diverse regioni hanno osservato che il coinvolgimento dei Dipartimenti di Prevenzione è francamente una “forzatura” in quanto si tratterebbe di un compito di “consulenza” a terzi, incompatibile per una struttura finalizzata a funzioni di vigilanza, controllo e autorizzative

Sono circa la metà le Regioni che hanno segnalato, ad oggi, la preoccupazione dei rispettivi Dipartimenti di Prevenzione delle ASL per interventi nelle scuole che non rientrerebbero tra quelli previsti dalle normative vigenti nei compiti propri.

Con il *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 luglio 2022* vengono introdotte, infatti, le [linee guida](#) redatte sulla base del parere dell’Istituto superiore di sanità (*AOO-ISS PRE16 n. 25450 del 30 giugno 2022*), che contengono raccomandazioni operative relative alle specifiche tecniche in merito all’**adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione** e agli **standard minimi** di qualità dell’aria negli ambienti scolastici e in quelli confinati degli stessi edifici.

Di particolare interesse è il richiamo per quanto riguarda le possibili controindicazioni nell’uso di dispositivi aggiuntivi: per il Ministero occorre valutare rumori, rischi per la sicurezza, costi di acquisto e di esercizio, eventuali emissioni e consumi energetici. Si sottolinea infatti che *“l’utilizzo di apparecchi di sanificazione, igienizzazione e purificazione dell’aria provvisti di sistemi di filtraggio delle particelle e di distruzione di microrganismi presenti nell’aria e sulle superfici negli ambienti indoor per il contrasto alla pandemia deve essere finalizzato a integrare, e non sostituire, le principali misure anti-contagio e non può prescindere da o escludere la valutazione delle condizioni microclimatiche e della qualità dell’aria indoor e outdoor”*.

Ed ecco la materia del contendere: “Il dirigente scolastico richiede alle Autorità competenti (Dipartimenti di prevenzione delle ASL e ARPA) di effettuare le attività preliminari di monitoraggio della qualità dell’aria e di individuare le soluzioni più efficaci da adottare ...”.

Sulla base degli esiti della predetta attività, il Dirigente scolastico richiederebbe all’ente proprietario dell’edificio (Comuni, Province, ecc.) di attivarsi per porre in essere gli interventi necessari, proposti da ASL e ARPA, secondo quanto previsto dalla normativa.

Da quanto abbiamo appreso, moltissimi dei 118 Dipartimenti di Prevenzione evidenziano che tale previsione esula dall’ambito di delega e dalle finalità delle Linee Guida sulle specifiche tecniche dei dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione e delle successive incombenze. Entrando nel merito della questione, viene osservato unanimemente che il coinvolgimento dei Dipartimenti di Prevenzione è francamente una “forzatura” in quanto si tratterebbe di un compito di “consulenza” a terzi, incompatibile per una struttura finalizzata a funzioni di vigilanza, controllo e autorizzative.

“Non mi sembra, ha precisato **Tiziana Frittelli**, Presidente della Confederazione Federsanità ANCI, che sia stato tenuto presente il notevole carico di lavoro che sarebbe in ogni caso non sostenibile per i servizi e gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione, sottovalutando anche gli impatti di natura economica che potrebbero discendere a seguito degli esiti dell’attività di controllo e del necessario coinvolgimento di altri soggetti istituzionali (Comune/Provincia in qualità di ente proprietario dell’edificio).”

Infine, in ultima analisi, ma non per importanza, non essendo prescritto un termine perentorio per procedere con la richiesta di monitoraggio e con le successive attività di controllo ed eventuale adeguamento, tale indeterminazione comporta conseguenze sul regolare svolgimento delle attività didattiche.

Domenico Della Porta

Referente nazionale Federsanità ANCI per la prevenzione, igiene e sicurezza sul lavoro

Venerdì 02 SETTEMBRE 2022

Il bancomat della salute

Gentile Direttore,
dicesi "ambulatorio" un ambiente dedicato alla diagnosi e cura delle malattie, frequentato da una persona, detta paziente e un operatore definito medico, di solito, laureato in medicina e chirurgia. La genialata sta nel fatto che l'ambulatorio è quasi nei pressi di casa, ad accesso libero e il medico lo conosci da anni e lui conosce te. E se proprio non ce la fai, il medico viene a casa.

Questa formula ha funzionato per tanti anni, da almeno mezzo secolo e pareva funzionare benissimo. Ma il nostro è un Paese strano e bisogna riformare le cose che funzionano; su quelle che non funzionano, di solito, si chiude un occhio e talvolta, tutti e due. Sempre per questa insolita stranezza nostrana, pare che le cose che funzionano lo facciano in piena autonomia senza alcuna organizzazione verticistica ma, talvolta, il miracolo italiano, non basta, un minimo di organizzazione ci vorrebbe.

Il Covid, tra tanti disastri, un merito ce l'ha: mettere in luce gli aspetti critici della nostra disorganizzazione e un certo limite all'estro latino di sapersi arrangiare. I medici hanno lavorato, come sempre, in scienza e coscienza ma senza direttive tecniche, senza regia, senza strumenti, con personale riscato e mettendoci la faccia e le mani per nome e per conto dello Stato. Definizione: dicesi Stato quel sistema che si autoproclama tuo socio, portandoti via metà stipendio in tasse per poi diventare latitante nel bisogno. Il lavoro lo fai tu, le tasse le intasca lo Stato, cosa giusta e meritoria se le tasse pagassero i servizi, ma siccome il nostro è un paese strano, le tasse aumentano e i servizi spariscono.

Dopo aver chiuso le facoltà di medicina e dopo aver tagliato 37 miliardi di euro alla sanità pubblica e dopo essere finiti agli ultimi posti in Europa per gli stipendi ai sanitari, in buona compagnia con la Grecia, ultima in classifica, strabuzziamo gli occhi davanti alla più colossale crisi della sanità pubblica. Perché non ci sono più medici? E perché quei pochi fuggono? Strano fenomeno, in un paese strano.

In questi casi di ordinaria follia si parla di riforma: ennesimo decreto delle ennesime teste fini della burocrazia governativa. Sono quelli al corrente di tutto ma che non hanno la più pallida idea della questione. Storia vecchia, è il Principio di Peter : In una gerarchia ogni impiegato tende a salire sino al proprio livello di incompetenza; per questo, col tempo, ogni posto tende ad essere occupato da un impiegato incompetente a svolgere le proprie funzioni e il lavoro viene svolto da altri impiegati che non hanno ancora raggiunto il loro livello di incompetenza. Il sociologo Peter lo scriveva nel 1970.

Le teste fini governative hanno deciso che il ruolo di medico di base è obsoleto e anziché supportare questa figura professionale con mezzi e ruolo per rafforzare l'assistenza territoriale lo hanno relegato in una struttura semiospedaliera dove il lavoro è quello di una macchina per merendine, perché è solo una tastiera da digitare.

Questo è un messaggio per tutti quei pochi pazienti che un medico ancora ce l'hanno, ancora per poco. Tra qualche tempo, troverete l'ambulatorio chiuso e al suo posto, uno sportello tipo bancomat, dove inserirete una tessera, i sintomi e qualche euro, riceverete una ricetta "medica" con le istruzioni per l'uso. Si chiama self service. Lo Stato non serve, basta la salute...

Enzo Bozza

Medico di base a Vodo e Borca di Cadore

Infermieristica ai margini nei programmi dei partiti politici

Gentile Direttore,

nel ringraziarla per la pubblicazione dei [programmi](#) per le prossime elezioni dei diversi partiti, sono a manifestare una certa consonanza nell'esprimere sconforto, al pari di altre analisi già pubblicate, per come appare affrontato il tema "salute", con particolare riferimento ai cenni connessi alla funzione infermieristica.

Non si può non osservare, in fase preliminare, l'eterogeneità nella formulazione dei programmi (alcuni sono di poche pagine, in forma di slogan, altri più argomentati di oltre 200 pagine), tali da non consentire una vera analisi comparativa.

Non appare espresso in tutti i programmi, con chiarezza, un disegno volto a rivitalizzare il sistema salute italiano e la sua complessità regionale-nazionale. Molti gli aspetti nebulosi sulla modalità di messa in atto delle proposte, oltre ad una ampia approssimazione terminologica e una generale frammentazione e tortuosità.

Di seguito, sono ad esprimere alcune riflessioni sulla questione infermieristica, come appare declinata nei diversi programmi.

In termini quantitativi, legati alla frequenza del termine "infermieri" (e connessi), questo è assente in diversi programmi (Centrodestra, Movimento 5 Stelle, + Europa, Italexit, Sinistra e Verdi, Articolo Uno). In altri programmi, appare in limitate occorrenze (Partito Democratico, Impegno Civico, Azione, Fratelli d'Italia) legato prevalentemente a formule generiche di ringraziamento, mentre in quello della Lega è più presente, per via di un programma complessivamente molto più analitico.

Si indicano, di seguito, pur se in forma di analisi preliminare, le proposte presentate dai partiti, limitatamente a quelle centrate sulla professione infermieristica.

La **Lega** indica, oltre all'aumento delle retribuzioni, la possibilità di libera professione per gli infermieri per dare maggiore opportunità agli anziani di essere seguiti e curati a casa, l'affidamento alla Regioni della programmazione del personale infermieristico, l'adozione di sistemi univoci di classificazione ed equiparazione contrattuale, l'istituzione di una figura intermedia di Operatore Socio-Sanitario "specializzato" e l'istituzione della figura dell'infermiere scolastico.

Fratelli di Italia indica la possibilità per il cittadino di consentire l'accesso al proprio Fascicolo sanitario elettronico anche a infermieri e farmacisti ed il superamento del sistema di accesso alle facoltà a numero programmato e chiuso.

Forza Italia, nel programma che coincide con il programma generale del Centro Destra, indica tra i punti qualificanti per la salute l'incremento dell'organico di medici e operatori sanitari.

Unione Popolare, tra le proposte, indica l'assunzione di personale per un rilancio della prevenzione a livello territoriale, il ripristino del contratto a tempo pieno e indeterminato come norma in tutti i comparti e la reinternalizzazione dei servizi affidati all'esterno.

Il **Partito Democratico**, oltre che ricordare l'abnegazione degli infermieri nel mettere a rischio la vita per salvare quella di altri ed un richiamo generale alla necessità di uno sforzo straordinario per superare l'attuale condizione di stanchezza ed insoddisfazione delle professioni sanitarie, indica tra le proposte, in linea con il PNRR, la più ampia valorizzazione della salute e dell'infermiere di comunità.

Sinistra e Verdi, oltre all'abolizione del numero chiuso anche per l'infermieristica, la partecipazione ai concorsi pubblici solo di personale infermieristico non obiettore (L. 194), un piano di rafforzamento strutturale del personale, con l'assunzione di complessivi 40 mila professionisti sanitari, l'internalizzazione dei servizi, l'incremento delle retribuzioni e la creazione di presidi sanitari per assistenza alla disabilità con personale infermieristico.

+Europa, prevede, nell'ambito delle proposte più generali, il miglioramento delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro del personale sanitario, ivi inclusa la sua sicurezza, che allinei gli stipendi alle migliori esperienze comunitarie e l'accelerazione per l'incremento degli organici tramite un programma straordinario di assunzioni.

Articolo Uno si richiama al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale e allo sviluppo della salute di prossimità

Impegno civico, ricorda l'eroico impegno degli infermieri che ha consentito una grande risposta all'emergenza Covid ed una più ampia attenzione al territorio e alla prossimità.

Italexit, nel richiamare l'abbandono del lavoro da parte di personale medico e infermieristico, indica tra i punti il rinnovo dei contratti del personale sanitario, il superamento numero chiuso e innovazioni nella formazione e assunzione di personale sanitario. Introduce un punto sulla ridefinizione del ruolo degli Ordini delle professioni sanitarie, che privi di connotazioni politiche garantiscano l'indipendenza e la non condizionabilità del sanitario, con la costituzione di un albo nazionale specifico (con abolizione degli ordini provinciali) e capacità disciplinari esclusivamente legate a effettive violazioni del codice deontologico.

Azione, pur in una forma nebulosa, sembra riferirsi in un passaggio alla valorizzazione del personale infermieristico indicando l'ampliamento delle competenze e delle docenze affidate ai professionisti, oltre alla trasversale indicazione di aumento degli stipendi degli operatori sanitari degli ospedali, con particolare attenzione a quelli impegnati nei reparti di medicina d'urgenza e in quelli più soggetti a rischi di burnout. E' citata la semplificazione del riconoscimento dei titoli per personale straniero.

Per quanto attiene gli infermieri candidati dai diversi partiti tra Camera e Senato, risultano essere solamente dieci: Stefania Mammi, (M5S, Lombardia), Rosina Serratore (M5S Piemonte), Rita Ragatzu (Forza Italia, Sardegna) Matilde Marletta (+Europa Emilia Romagna) Maria Luisa Ianni (Abruzzo, Forza Italia) Valentina Mozzi (Un. Popolare, Lombardia) Teresa Concu (Un. Popolare, Sardegna), Renata Mura (Noi Moderati, Sardegna) Rosa Maria Argiolas (Impegno Civico, Sardegna) e Massimiliano Stellato (Azione, Puglia).

Nel merito specifico, vale bene ricordare che, nel corso di questi giorni di campagna elettorale su sollecitazione degli Enti regolatori, dei Sindacati e delle Società Scientifiche infermieristiche, taluni partiti e candidati, stanno esprimendo posizioni e proposte di maggiore valorizzazione della funzione infermieristica rispetto ai programmi presentati.

In conclusione, in ogni caso, è di tutta evidenza che le proposte presentate, per certi versi condivisibili, sono decisamente lontane da un piano concreto ed organico di sviluppo e di valorizzazione della salute attraverso la funzione infermieristica.

Le linee di azione strategiche per l'infermieristica (formazione, leadership, lavoro e erogazione dell'assistenza) che dovrebbero essere seguite, già esistono e sono approvate da tutti i Paesi nel corso dell'Assemblea Mondiale della Sanità dell'OMS. Esse sono state declinate nel nostro contesto nel [documento](#) CNAI di implementazione italiana, anche esso inviato ai diversi partiti.

Tra i punti qualificanti della strategia globale, non presente in nessuno dei programmi, la valorizzazione delle competenze infermieristiche avanzate con l'esercizio professionale differenziato, l'ampliamento dell'esercizio autonomo infermieristico con servizi a guida infermieristica e con la prescrizione, la costituzione di strutture dipartimentali al Ministero della Salute e alla Regioni, una riforma complessiva della formazione infermieristica, con strutture universitarie, in linea con gli orientamenti internazionali e i bisogni dei cittadini. Per aumentare l'attrattività professionale, l'aumento delle retribuzioni, la possibilità di esercizio libero professionale, previsione di percorsi di sviluppo professionali, oltre a concreti sistemi di incentivazione per gli studenti infermieri come l'esonero dalle tasse (quest'anno, caso più unico che raro in tutto il mondo, si sono laureati più medici che infermieri in Italia).

Circa l'attrarre infermieri stranieri, oltre a dover favorire preliminarmente il rientro degli infermieri italiani presenti all'estero, ritengo necessarie policy di reclutamento "etico" per non penalizzare ulteriormente la salute dei cittadini Paesi a medio-basso reddito.

Per numerosità, per essere la spina dorsale dei servizi sanitari, per l'impatto positivo sulla salute dei cittadini come evidenziato anche durante la pandemia, il personale infermieristico dovrebbe essere al centro dell'agenda di potenziamento strategico della salute in Italia. Non è così purtroppo.

Gli infermieri sono la soluzione di riferimento per avere una salute migliore per tutti i cittadini. Dalla lettura dei programmi, i partiti sembrano ancorati ad una visione per molti versi ancora troppo medico-centrica, anche nelle campagne di comunicazione.

Non si può, tuttavia, non rimanere fiduciosi nel futuro ed in un vero cambio di passo positivo, da parte di tutti i partiti, volto a favorire il miglioramento della salute attraverso la professione infermieristica.

Walter De Caro

Presidente Nazionale

Consociazione Nazionale Associazioni Infermiere/i (CNAI)

Covid, nuove regole per la scuola: cosa cambia su mascherine, tamponi e dad con il rientro in classe

L'anno scolastico 2022-2023 inizia senza l'obbligo dei dispositivi di protezione individuali. Stop alla misurazione della temperatura corporea, negli istituti dovranno essere predisposte delle aree di isolamento nel caso di sintomi indicativi di infezione



La classe di una scuola elementare (Foto Ansa)

A pochi giorni dal rientro a scuola, arrivano le nuove regole anti Covid su mascherine, tamponi e didattica a distanza per l'anno 2022-2023. "Alla riapertura delle scuole a settembre non sarà previsto l'obbligo di mascherine. Successivamente vedremo in base all'evoluzione della situazione epidemiologica", ha affermato il ministro della Salute Roberto Speranza aggiungendo: "Questo non vuol dire che non possa essere usata, il mancato obbligo non comporta che passi il messaggio che la mascherina sia inutile".

"La mascherina si utilizza quando necessario. Se mi trovo in un posto senza areazione e al chiuso, anche se non c'è l'obbligo la uso. Non è vietato usarla, è uno strumento utile, uno scudo per evitare di prendere il covid", ha sottolineato. "Autunno e inverno sono notoriamente i mesi più difficili sul fronte della pandemia - ha affermato ancora il ministro -. Ma ribadisco che i vaccini che la scienza ci ha dato sono assolutamente efficaci". Il personale a rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 "utilizza i dispositivi di protezione respiratoria del tipo Ffp2 e i dispositivi per la protezione degli occhi" forniti dalla scuola in base alle indicazioni del medico competente", prevede il vademecum inviato alle scuole dal ministero dell'Istruzione.

"Anche il personale che ha la volontà di proteggersi con un Dpi può usare un dispositivo di protezione respiratoria del tipo Ffp2 e dispositivi per la protezione degli occhi", si aggiunge. "Al momento le persone risultate positive al test diagnostico per Sars-CoV-2 sono sottoposte alla misura dell'isolamento. Per il rientro a scuola è necessario l'esito negativo del test (molecolare o antigenico) al termine dell'isolamento", si legge ancora.

E' consentita la permanenza a scuola a bambini e studenti con sintomi respiratori di lieve entità ed in buone condizioni generali che non presentano febbre. Come si legge sul sito del ministero dell'istruzione "nei bambini la sola rinorrea (raffreddore) è condizione frequente e non può essere sempre motivo di non frequenza o allontanamento dalla scuola in assenza di febbre". Quindi "gli studenti possono frequentare in presenza indossando mascherine chirurgiche/Ffp2 fino a risoluzione dei sintomi ed avendo cura dell'igiene delle mani e dell'osservanza dell'etichetta respiratoria".

Per accedere ai locali scolastici non sono previsti controlli sullo stato di salute, ad esempio la misurazione della temperatura corporea. "Ma, se durante la permanenza a scuola, il personale scolastico o il bambino/alunno presenti sintomi indicativi di infezione da Sars-CoV-2 viene ospitato nella stanza dedicata o area di isolamento, appositamente predisposta e, nel caso dei minori, devono essere avvisati i genitori", si legge ancora tra le faq. "A titolo esemplificativo, rientrano tra la sintomatologia compatibile con Covid-19: sintomi respiratori acuti come tosse e raffreddore con difficoltà respiratoria, vomito (episodi ripetuti accompagnati da malessere), diarrea, perdita del gusto, perdita dell'olfatto, cefalea intensa", viene ricordato.

Gli alunni positivi non potranno però utilizzare la dad: "La normativa speciale per il contesto scolastico legata al virus Sars-CoV-2, che consentiva tale modalità, cessa i propri effetti con la conclusione dell'anno scolastico 2021/2022", si legge nelle faq del documento. Per gli alunni fragili sono previste misure di tutela particolari? "I genitori degli alunni che a causa del virus Sars-CoV-2 sono più esposti al rischio di sviluppare sintomatologie avverse comunicano all'istituzione scolastica tale condizione in forma scritta e documentata, precisando anche le eventuali misure di protezione da attivare durante la presenza a scuola - si legge nel documento -. A seguito della segnalazione ricevuta, l'istituzione scolastica valuta la specifica situazione in raccordo con il dipartimento di prevenzione territoriale ed il pediatra/medico di famiglia per individuare le opportune misure precauzionali da applicare per garantire la frequenza dell'alunno in presenza ed in condizioni di sicurezza".

Monitoraggio Covid. Incidenza torna a scendere mentre risale l'indice Rt. Prosegue calo ricoveri

L'incidenza torna a scendere e tocca i 243 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 277 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in calo le terapie intensive e i pazienti in Area non critica. Sale invece l'indice Rt che si attesta a 0,81 rispetto allo 0,74 della precedente rilevazione.

L'epidemia prosegue la sua frenata dopo che nell'ultima settimana si era registrato un nuovo incremento. L'incidenza torna a scendere e tocca i 243 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 277 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in calo le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 2,1% rispetto al 2,4% di sette giorni fa. Calo anche dei pazienti in Area non critica che si attestano al 7,7% rispetto al 9,4% della scorsa settimana. Sale invece l'indice Rt che si attesta a 0,81 rispetto allo 0,74 della precedente rilevazione.

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia:

Cala l'incidenza settimanale a livello nazionale: 243 ogni 100.000 abitanti (26/08/2022 -01/09/2022) vs 277 ogni 100.000 abitanti (19/08/2022 -25/08/2022) .

Nel periodo 10-23 agosto 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,81 (range 0,70-1,05), in lieve aumento rispetto alla settimana precedente. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è sotto la soglia epidemica: $R_t=0.85$ (0,82-0,89) al 23/08/2022 vs $R_t=0.75$ (0,72-0,77) al 15/08/2022.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è in calo al 2,1% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 01 settembre) vs 2,4% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 25 agosto). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende al 7,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 01 settembre) vs 9,4% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 25 agosto) .

Dodici Regioni sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020, le restanti 9 Regioni/PPAA sono classificate a rischio basso. Nove Regioni/PPAA riportano almeno una allerta di resilienza. Due Regioni riportano molteplici allerte di resilienza.

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve diminuzione rispetto alla settimana precedente (12% vs 13%). In aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (48% vs 45%), e in diminuzione la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (40% vs 42%).

Indicatori decisionali_DL_65_art13_01.09.2022.pdf

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13
Aggiornamento del 01/09/2022

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop Pericolo di riferimento 12-18 agosto 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop Pericolo di riferimento 19-25 agosto 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop Pericolo di riferimento 26 agosto-1 settembre 2022	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 01/09/2022	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 01/09/2022
Abruzzo	460,6	524,8	421,1	9,4%	5,0%
Basilicata	281,1	380,9	335,4	11,7%	1,6%
Calabria	446,9	571,7	447,0	16,1%	2,6%
Campania	241,1	254,9	237,7	7,1%	1,1%
Emilia Romagna	249,7	271,6	241,6	10,0%	3,4%
Friuli Venezia Giulia	365,7	381,2	315,4	11,6%	1,1%
Lazio	213,3	211,4	197,8	8,2%	3,5%
Liguria	326,6	306,1	260,2	12,8%	2,2%
Lombardia	174,0	202,5	204,5	5,8%	1,2%
Marche	394,5	398,9	311,5	8,2%	1,3%
Molise	344,3	434,4	325,3	9,7%	0,0%
PA di Bolzano*	299,0	299,0	256,6	8,0%	1,0%
PA di Trento	360,0	344,9	375,4	13,2%	1,1%
Piemonte	196,6	213,8	206,7	4,1%	1,1%
Puglia	265,0	264,0	198,3	7,6%	2,1%
Sardegna	255,5	281,5	196,4	5,7%	3,9%
Sicilia	256,8	250,0	202,0	11,2%	2,5%
Toscana*	184,9	191,9	174,1	5,3%	1,8%
Umbria	318,8	303,3	260,8	21,3%	3,1%
Valle d'Aosta	260,3	261,1	228,6	10,6%	0,0%
Veneto	389,9	403,9	352,7	6,3%	1,7%
ITALIA	260	277	243	7,7%	2,1%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuali per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

Quarantena e isolamento ridotti, nuova circolare del Ministero della Salute

Una nuova circolare del ministero della Salute accorcia i tempi previsti per la quarantena dei positivi e l'isolamento in caso di positività persistente

di Valentina Arcovio



È stata pubblicata la tanto attesa [circolare del ministero della Salute](#) con le **nuove regole su quarantene e isolamento**. Nello specifico, la **quarantena** per i positivi al Covid termina dopo cinque giorni, in caso di tampone negativo e purché senza sintomi da almeno due giorni. Non è quindi necessario aspettare sette giorni. Mentre in caso di positività persistente si potrà interrompere comunque l'**isolamento** al termine del 14esimo giorno, anziché degli attuali 21.

Per i contatti stretti rimane in vigore il regime di autosorveglianza

Per i **contatti stretti** di persone positive al virus rimangono in vigore le indicazioni contenute nella Circolare n. 19680 del 30/03/2022 «**Nuove modalità di gestione dei casi e dei contatti stretti di caso Covid-19**». In pratica, coloro che hanno avuto contatti stretti con soggetti confermati positivi al Sars-CoV-2 è applicato il **regime dell'autosorveglianza**, consistente nell'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo **FFP2**, al chiuso o in **presenza di assembramenti**, fino al decimo giorno successivo alla data dell'ultimo contatto stretto

Isolamento finisce dopo 5 giorni in caso di tampone negativo

«Le persone risultate positive ad un **test diagnostico molecolare o antigenico per Sars-CoV-2** sono sottoposte alla misura dell'isolamento, con le modalità di seguito riportate», si legge nella circolare intitolata «**Aggiornamento delle modalità di gestione dei casi e dei contatti stretti in caso di Covid-19**». «Per i casi che sono sempre stati asintomatici oppure sono stati dapprima sintomatici ma risultano asintomatici da almeno 2 giorni, l'isolamento – continua – potrà terminare dopo 5 giorni, purché venga effettuato un test, antigenico o molecolare, che risulti negativo, al termine del **periodo d'isolamento**».

In caso di positività persistente l'isolamento finisce dopo 14 giorni

«In caso di **positività persistente**, si potrà interrompere l'isolamento al termine del 14 giorno dal primo tampone positivo, a prescindere dall'effettuazione del test», si legge nella circolare. La circolare, firmata dal **direttore alla prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza**, è stata emanata «in conseguenza della **cessazione dello stato di emergenza** e del parere emesso dal Consiglio Superiore di Sanità il 24 agosto scorso», si legge. Il ministero, sempre secondo quanto espresso nel documento, valutata la diffusione a livello globale della nuova **variante Omicron B.1.1.529** e considerata l'attuale evoluzione del **quadro clinico del Covid** ha aggiornato le indicazioni sulla gestione dei casi e sulle modalità di isolamento.

Sanità privata. I medici Cimop tornano a chiedere il rinnovo del contratto

La presidente De Rango: "La politica non ha saputo intervenire in una situazione così incresciosa. Si auspica che nell'ipotesi di un incremento di prestazioni nel settore privato, le Istituzioni si facciano carico di inserire dei controlli sulla condizione in cui queste prestazioni vengono erogate al fine di evitare lo sfruttamento dei lavoratori".

"Le voci secondo cui le prestazioni del SSN appaltate alla Sanità Privata, attualmente erogate per il 25%, saliranno entro 5 anni al 35-37 % preoccupano i Medici della sanità privata, che da ben 17 anni sono in attesa che AIOP rinnovi il contratto collettivo nazionale di lavoro. Infatti, a fronte di un rinnovo contrattuale sottoscritto da AIOP per il comparto non medico, con risorse messe a disposizione dal Ministero della Salute e dalle regioni, ciò non si è verificato per i medici, nonostante le numerose sollecitazioni al Ministero della Salute e ad AIOP da parte di Cimop e della Federazione CIMO-Fesmed alla quale Cimop ha aderito".

Così la dott.ssa **Carmela De Rango**, Segretario Nazionale della Confederazione Italiana Medici Ospedalità Privata (CIMOP), secondo cui "chi soffiava sulle ceneri della sanità lo fa per confondere la pubblica opinione".

Ora si legge sulla stampa che "al momento i servizi di salute privato garantiscono il diritto alla salute dei cittadini erogando il 25% di tutte le prestazioni e i servizi ospedalieri resi alla popolazione dal Servizio Sanitario Nazionale e che i Medici, Infermieri e OSS del pubblico sono preoccupati perché questo vorrà dire chiudere o riassembleare servizi pubblici mentre i cittadini invece non temono niente, riuscendo ad ottenere prestazioni di qualità in ogni caso".

"Questi stessi cittadini che non temono niente devono conoscere il disagio che stanno attraversando i medici della sanità privata che lavorano nelle aziende associate AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata) che hanno un contratto di lavoro fermo al 2005, con dei tabellari che si differenziano notevolmente al ribasso rispetto a quelli pubblici (almeno del 50%)".

"I cittadini - osserva De Rango - devono sapere che questa situazione è voluta da AIOP che cerca finanziamenti pubblici per il rinnovo del contratto ma anche dal Ministero della Salute che ha provveduto ad erogare risorse per il personale non medico ma ha ritenuto di non intervenire per il personale medico, creando così una discriminazione tra lavoratori e un'illusione di contribuzione ad una associazione (AIOP) che si è trincerata dietro questa attesa quale motivazione di una mancata sottoscrizione di un contratto discusso e condiviso con CIMOP in ogni sua parte. I medici quindi sono preoccupati che a fronte di un aumento di carico di lavoro, il loro potere di acquisto con dei salari così bassi, sarà sempre minore e che quindi dovranno trovare delle soluzioni dignitose alternative.

La politica non ha saputo intervenire in una situazione così incresciosa. Si auspica che nell'ipotesi di un incremento di prestazioni nel settore privato, le Istituzioni si facciano carico di inserire dei controlli sulla condizione in cui queste prestazioni vengono erogate al fine di evitare lo sfruttamento dei lavoratori. E' auspicabile inserire nei criteri di accreditamento, la revoca dell'accreditamento qualora i contratti non vengano regolarmente rinnovati, ed erogati stipendi dignitosi!"

E conclude: "Contribuire a creare una contrapposizione ad hoc tra lavoratori del pubblico e del privato non è ciò che occorre al sistema sanitario italiano, reduce da due anni di Covid e atteso dagli interventi previsti nel Pnrr. Piuttosto, anche al fine di armonizzare iniziative e riforme, è imprescindibile una stagione di dialogo che sia onesto e franco il più possibile con al centro le priorità improcrastinabili, come appunto il tanto sospirato rinnovo contrattuale e l'adeguamento degli stipendi dopo 17 anni di blocco totale".

Medici e tecnici in radiologia. È il momento di sedersi a un tavolo

Gentile Direttore,
intervengo dopo aver letto l'articolo del Dr. Stefano Carnitano (Presidente della Sezione di Studio di Etica e Radiologia Forense della Società Italiana di Radiologia Medica) pubblicato [sul vostro quotidiano il 25 agosto scorso](#).

Parto da un assunto: ogni fenomeno professionale e quindi sociale è il prodotto di un sistema di relazioni e azioni, ove il sistema è niente di meno che il contesto in cui le persone, i professionisti agiscono. Il sistema professionale è costituito da parti (che dovrebbero essere) connesse tra loro, suddivisibili in più o meno ampie dimensioni interne ed esterne al sistema stesso. Dalle interconnessioni delle variabili di un sistema si possono generare effetti che possono essere "funzionali" oppure "devianti". In area radiologica i secondi prevalgono sui primi, almeno nei rapporti tra professionisti.

Gli enormi sviluppi nel campo tecnologico applicato alla medicina hanno consegnato un progresso impensato alla diagnostica, alla terapia, tutto questo grazie alle biotecnologie sempre più sofisticate e costose.

Al di là delle sentenze, oggi la sfida che più dovrebbe appassionare "gli operatori tutti" della medicina moderna (quella medicina sempre più caratterizzata dalla tecnica e dalle tecnologie), è quella in grado di coniugare l'efficacia/l'efficienza di un processo (nel caso di specie quello radiologico) con il rispetto sociale/professionale di chi a vario titolo partecipa alla realizzazione del medesimo, il tutto, possibilmente racchiuso all'interno di un contesto etico, capace di porre al centro la ragion d'essere del servizio sanitario nazionale e degli stessi operatori: *il benessere della persona assistita*.

Quanto sopra auspicato non può che avvenire con uno scambio continuo tra le diverse culture professionali, di sensibilità all'interno di quelle competenze (anche tecniche) portatrici di valore e necessarie al raggiungimento dell'obiettivo principe, ma per fare ciò, occorre fare squadra, occorre avere l'umiltà e il coraggio di delineare "insieme" quali determinanti negative influenzano questo processo e perché tali dimensioni continuano ad essere alimentate.

Da attento lettore del suo quotidiano, faccio fatica a comprendere come in area radiologica, sia mancata nel tempo la volontà e l'impegno a ricercare i determinanti positivi (a mio parere quantitativamente notevoli tra gli attori coinvolti) che certamente, avrebbero facilitato la rimozione preconcetti negativi (residuali) dell'agire professionale di coloro che operano in tale contesto (medici specialisti di area vs Tecnici di Radiologia).

Per quale motivo piuttosto che realizzare un'idea di processo radiologico evoluto, progressista e appropriato al concetto di malattia e salute, e basato su una "nuova" concezione di integrazione professionale (come avviene in buona parte dei sistemi sanitari moderni), si è preferito, in modo resistente e arcaico (da parte di qualcuno che vede minata la propria leadership), percorrere la strada del rigido scientismo in capo ad una sola persona ossia al responsabile del processo, delegittimando tutti coloro che pur contribuendo in modo determinante al risultato, medico non sono? (un caso più unico che raro nei paesi civili).

Personalmente ho la sensazione, ma potrei sbagliarmi, che qualcuno oggi non abbia ancora compreso che costruire relazioni interprofessionali autentiche capaci di valorizzare la reciprocità tra professionisti, non solo feconda un ambito specialistico forte e autorevole, ma attiva una enorme opportunità nei confronti della persona assistita, che è quella, di dare un senso alla propria situazione di malattia, riconoscendo all'operatore un ruolo e una funzione sociale a prescindere dal titolo accademico.

È pertanto il raggiungimento di questo fine, che dovrebbe quantomeno abbattere i "miti" ricercati nelle sentenze, per costruire, come invece quotidianamente avviene nei Servizi di Diagnostica per Immagini, un dialogo e una collaborazione sempre più robusta, ma capace per il bene del malato, di mettere al centro anche il rispetto della dignità professionale di chiunque a vario titolo partecipa al processo diagnostico.

Ogni giorno a chi lavora nelle Radiologie, Tecnici di Radiologia in primis, è ben chiaro dello sforzo viene profuso per prevenire quelle strumentalizzazioni che bene non fanno al paziente e che spesso leggiamo sui quotidiani, quali insipide esternazioni che hanno il gusto di una "vittoria di Pirro" e che, in modo miope, faticano a comprendere come operare in favore dei pazienti rispettando l'agire di ogni sanitario, significa (anche) evitare sia la dimensione paternalistica quanto la banalizzazione della routine tecnico-professionale.

Sono proprio queste influenze che incidono negativamente sul miglioramento della qualità del contesto professionale e sociale in Diagnostica per Immagini, e che consegnano all'attento lettore, un immaginario da cui forse prendere, semmai paziente, le dovute distanze. A breve, in area radiologica, il narcisismo di molti, soprattutto di coloro che oggi impegnano il loro tempo a commentare le sentenze, dovrà fare i conti con nuovo attore sociale che non sarà visibile, non sarà una persona fisica e nemmeno sarà laureato: *il Signor l'algoritmo!*

Auspico che i diversi attori di questa area, una delle più importanti tra i Servizi sanitari possano quanto prima sedersi ad un tavolo, con l'idea di fare squadra, perché ogni professione è unica: *"rispettando la diversità equivale a difendere la propria e l'altrui libertà (professionale)"*, per buona pace di chi, continua ad ostinarsi a fare altro.

Roberto Di Bella
Esperto in bioetica e in etica delle nuove tecnologie

DOPO LA RICHIESTA DI FEDERFARMA

La Regione salva le farmacie rurali: aumentata l'indennità di disagiata residenza

di [Redazione](#)

2 Settembre 2022



In Sicilia le 356 farmacie rurali, soprattutto quelle delle aree interne e dei piccoli centri, **svolgono un servizio indispensabile**: sono l'unico presidio sanitario, sempre reperibile h24 tutto l'anno, in territori molto vasti e disagiati nei quali vivono pochi abitanti che in queste strutture trovano l'unico punto di riferimento. Tale servizio, però, è diventato finanziariamente insostenibile, tant'è che negli ultimi mesi già cinque farmacie hanno chiuso.

Federfarma Sicilia e il sindacato provinciale di Palermo delle farmacie rurali **Sunifar** hanno lanciato l'allarme alla sesta commissione legislativa dell'Ars, che ha ricevuto in audizione il segretario nazionale e presidente di Federfarma Palermo, **Roberto Tobia**, in rappresentanza di Federfarma Sicilia. Ai componenti della commissione Sanità Tobia ha sollecitato, fra l'altro, un provvedimento urgente della Regione finalizzato a ripristinare condizioni minime di sostenibilità finanziaria del prezioso servizio sanitario che è garantito dalle farmacie rurali nell'Isola.

Richiesta che la commissione ha fatto propria e ha tradotto in un emendamento al disegno di legge sulle variazioni di bilancio approvato dall'Ars, che aumenta l'indennità di disagiata residenza corrisposta dalla Regione alle farmacie rurali. **Tobia ha ringraziato la commissione Sanità** *“per avere parzialmente alleviato le tante difficoltà che affrontano le farmacie rurali in Sicilia e per il segnale di attenzione politica nei confronti dei molteplici problemi di queste realtà”*.

Il provvedimento, come ha sottolineato il presidente provinciale del Sunifar, **Salvatore Cassisi**, *“riesce ad alleviare in parte i disagi dei farmacisti rurali, ma non può essere considerato risolutivo. Occorre una norma che garantisca strutturalmente continuità e sostenibilità duratura nel tempo al servizio soprattutto nei centri al di sotto dei mille abitanti”*.

© Riproduzione Riservata

Razza risponde alle critiche: “Voto a destra non porterà Governo no-vax”

di *Redazione*

2 Settembre 2022



“Dire che la vittoria di Giorgia Meloni sia una minaccia per la tenuta del paese, paventare una inesistente nostra ambiguità sulle politiche sanitarie o sostenere che votare a destra porterebbe a un governo no vax è semplicemente falso. Il ministro Speranza sembra non ricordare che in Italia ben sedici Regioni sono governate dal centrodestra e che la organizzazione del sistema sanitario territoriale non solo non ha messo a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, ma ha fornito un contributo determinante nella lotta al Covid-19”. Lo afferma l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, **Ruggero Razza**, su Facebook.

“Il programma di FdI e del centrodestra sulla sanità – aggiunge – parte dai professionisti, le cui carenze strutturali sono il vero freno alla realizzazione di un sistema di sanità pubblica capillare. Noi siamo per il superamento del numero chiuso a medicina, per utilizzare tutti i medici oggi non specializzati, per potenziare la sanità sul territorio anche attraverso la tele medicina e l'assistenza domiciliare, per integrare virtuosamente pubblico e privato, per rafforzare il fondo sanitario con nuovi investimenti a copertura delle inevitabili nuove spese sul personale”.

“Tutte proposte serie – sottolinea Razza – che evidenziano una visione chiara della universalità del sistema sanitario, figlia di esperienze regionali diverse da Nord a Sud, con luci e ombre, soprattutto dove, come nel Mezzogiorno, io definanziamento ha creato migrazione. Tutt'altro che un pericolo per la democrazia, il governo di Giorgia Meloni guarderà alla salute dei cittadini partendo dai loro bisogni di base”.

© Riproduzione Riservata

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Rincari energia, sanità pubblica e privata chiedono interventi urgenti. «A rischio diritto salute cittadini»

La crisi energetica sta mettendo tutte le strutture sanitarie pubbliche e private in seria difficoltà. Fiaso e Aiop chiedono incrementi e contributi al Governo per far fronte ai rincari. D'Amato (Lazio): «Governo intervenga per salvaguardare sanità»

di Viviana Franzellitti



Gli attuali rincari, dovuti al costo extra dell'energia stanno colpendo tutti, anche le strutture sanitarie. E senza interventi rapidi, gli effetti degli aumenti potrebbero mettere a rischio i bilanci e la capacità di **garantire servizi e assistenza ai cittadini**.

Costo extra energia, Migliore (Fiaso): «Occorre contributo per coprire spese aggiuntive in bolletta»

A lanciare l'allarme, per prima, è stata la **Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso)**. Secondo il presidente **Giovanni Migliore** «occorre un contributo adatto a garantire la copertura totale delle spese aggiuntive per la bolletta. In maniera da poter sterilizzare nei bilanci gli effetti del costo extra dell'energia».

Già mesi fa, la Fiaso aveva ipotizzato un incremento della **bolletta energetica del 30%**, chiedendo lo stanziamento di risorse straordinarie per 500 milioni di euro. «Il Governo aveva deciso di accordare la richiesta per 200 milioni che, tuttavia, **gli ulteriori rincari hanno ora reso insufficienti**», ha affermato.

Del resto, negli ospedali è estremamente difficile ridurre il consumo energetico. C'è da considerare, infatti, «il grande numero di macchinari che devono necessariamente essere attivi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Come gli apparecchi di radiodiagnostica, Tac e Pet e il necessario funzionamento delle sale operatorie e delle **terapie intensive**», ha specificato Migliore.

Caro energia, Cittadini (Aiop): Costi di gestione più che triplicati, a rischio l'erogazione dei servizi»

Gli ospedali privati seguono la stessa linea di pensiero. «Le strutture hanno un consumo di energia elettrica e di gas assolutamente rilevante – ha avvertito la presidente nazionale dell'**Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) Barbara Cittadini** -. Parliamo di un **aumento nei costi di gestione più che triplicato**, che mette a rischio la sostenibilità dei costi economici necessari per garantire l'erogazione dei servizi».

Assicurare prestazioni ospedaliere sanitarie e sociosanitarie tempestive ed efficienti sottintende «l'uso di una ingente quantità di energia. E deve essere mantenuta **costante nel tempo** – ha aggiunto -. Basti pensare al lavoro delle sale operatorie, al condizionamento obbligatorio degli ambienti, ai gruppi elettrogeni, alle operazioni di sterilizzazione e disinfezione dei **macchinari e delle attrezzature**, all'utilizzo continuo di apparecchiature e macchinari attivi 24 ore su 24, 7 giorni 7».

«1,6 miliardi per SSN, da ripartire tra erogatori di diritto pubblico e privato». La richiesta dell'Aiop

L'Aiop, inoltre, denuncia che «gli aiuti previsti per far fronte al rincaro dei prezzi di energia elettrica e gas escludono gli ospedali accreditati di diritto privato». **Per evitare il blocco dei servizi sanitari**, la Cittadini chiede «un immediato e adeguato incremento delle risorse finanziarie per il Servizio sanitario nazionale di 1,6 miliardi. Da utilizzare a copertura dei maggiori oneri e **da ripartire equamente fra gli erogatori di diritto pubblico e di diritto privato**».

D'Amato (Lazio): «Governo tuteli sanità su caro energia. Nel Lazio +100 mln rincari»

La situazione è, per tutte le imprese, preoccupante. Ma l'impatto del caro bollette di luce e gas su un settore delicato **come quello sanitario può essere devastante**.

Al coro unanime di Regioni e associazioni si aggiunge la voce dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio. «La bolletta energetica sta diventando sempre più pesante. Per tutte le strutture del sistema sanitario, sia pubbliche che accreditate. Solo nel Lazio – ha detto Alessio D'Amato – la maggiorazione dei costi per il sistema sanitario pubblico supera, nella stima a fine anno, **i 100 milioni di euro** senza contare la componente accreditata. È necessario che il Governo **predisponga delle misure idonee a garantire i livelli essenziali di assistenza**, sterilizzando gli aumenti per le strutture sanitarie e garantendo così i servizi».

Rincari luce e gas, D'Amato (Lazio): «Prestazioni vanno aumentate, non ridotte»

D'Amato è pronto ad affrontare l'emergenza con le associazioni di categoria: «Abbiamo in corso investimenti molto importanti nell'uso della cogenerazione e delle energie rinnovabili. Ma occorre tempo prima del loro pieno utilizzo. E in questi mesi – ha concluso – **non possiamo certo ridurre le prestazioni che invece devono essere aumentate**».

Primo trapianto di staminali su paziente per contrastare la degenerazione maculare

Per la prima volta è stato effettuato con successo un trapianto di tessuto, ricavato da cellule staminali prelevate da un paziente e successivamente trasformate in cellule retiniche, per contrastare la degenerazione maculare avanzata secca. Il rivoluzionario intervento è stato eseguito al Clinical Center dei National Institutes of Health (Usa)

di Valentina Arcovio



Per la prima volta è stato effettuato con successo un **trapianto di tessuto**, ricavato da cellule staminali prelevate da un paziente e successivamente trasformate in **cellule retiniche**, per contrastare la **degenerazione maculare avanzata secca**. Il rivoluzionario intervento è stato eseguito al **Clinical Center dei National Institutes of Health**, a Bethesda (Usa), ed è stato definito una «svolta» da **Stanislao Rizzo**, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oculistica del Policlinico Gemelli e membro del consiglio direttivo Società Italiana di Scienze Oftalmologiche (SISO).

Il trapianto è stato fatto come trattamento della degenerazione maculare secca

«Le **maculopatie** si possono dividere in due classi: la **forma umida**, per la quale oggi abbiamo farmaci efficaci, e la forma secca, che è la più frequente e per cui non esistono cure in grado di evitare il **peggioramento della malattia**», spiega Rizzo. La sperimentazione riguarda questa tipologia di **degenerazione maculare**. Nella nuova procedura i medici hanno trapiantato nel paziente un **lembo di tessuto** ricavato dalle cellule del sangue fatte evolvere in **cellule retiniche**. «Si prendono le cellule del sangue del paziente e si trasformano in cellule staminali pluripotenti, le cosiddette Ips, che hanno la potenzialità di trasformarsi in **cellule dell'epitelio pigmentato retinico**», precisa Rizzo. A quel punto vengono fatte moltiplicare fino a farne un lembo di tessuto che viene **impiantato nella retina**. Le cellule dell'epitelio pigmentato retinico nutrono e supportano i **fotorecettori sensibili alla luce** nella retina. Nell'AMD, la perdita di queste cellule porta anche alla perdita dei fotorecettori, che causa appunto il peggioramento della vista.

Rizzo: «La procedura è sperimentale, serviranno ancora anni»

La procedura è il frutto di una lunghissimo **percorso di ricerca**, che va avanti da circa 10 anni, che ha già dato risultati positivi nei modelli animali. La sperimentazione è ai primi passi, precisamente nella fase I-II. «L'obiettivo di questa fase è osservare la **sicurezza dell'impianto**», dice Rizzo. «Fatto ciò, si passerà alle fase successive della sperimentazione», aggiunge l'esperto, specificando che le eventuali **applicazioni cliniche** di questa ricerca si potranno avere tra diversi anni. «Ci sono tantissimi studi a livello internazionale per quanto riguarda la ricerca sulla **maculopatia atrofica**, proprio perché è, purtroppo, la maculopatia più frequente», dice Rizzo. «Ancora siamo a livello sperimentale e non c'è per ora nulla di clinicamente approvato, di clinicamente attuabile nei nostri ospedali. Questo mostra – conclude – l'importanza di tutti questi grandi gruppi di ricerca che stanno portando avanti la sperimentazione per una **malattia assolutamente invalidante** divenuta ormai un problema ormai sociale».



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Una ricerca dell'Università degli Studi di Milano delinea un quadro più chiaro sull'origine di malattie infettive derivanti dalle specie selvatiche, utile per identificare in anticipo possibili minacce per la sanità pubblica. La pubblicazione su Science of the Total Environment



Milano, 1 settembre 2022 - Il 60% delle malattie infettive umane proviene dagli animali, come le Invasive Alien Species (IAS), specie animali, dalla nutria allo scoiattolo grigio e al procione, volontariamente o accidentalmente introdotte dall'uomo al di fuori dal proprio ambiente naturale. Conoscere e comprendere i meccanismi all'origine di nuove infezioni da specie invasive significa identificare in anticipo nuovi focolai epidemici e rispondere in maniera tempestiva a potenziali emergenze di sanità pubblica.

Sul tema interviene un recente lavoro, condotto da un team di ricerca coordinato da Nicola Ferrari, docente al dipartimento di Medicina veterinaria e scienze animali dell'Università Statale di Milano e pubblicato sulla rivista [Science of the Total Environment](#), che ha delineato un quadro più chiaro delle informazioni epidemiologiche disponibili sulle IAS analizzando le conoscenze attuali presenti nella letteratura scientifica sul tema.

“Le specie alloctone invasive (o Invasive Alien Species, IAS) sono molto note a biologi e agricoltori in quanto sono una minaccia per la conservazione della biodiversità e fonte di ingenti danni economici, ma meno conosciute dagli operatori di sanità pubblica e animale - afferma Nicola Ferrari, docente di Parassitologia e malattie parassitarie negli animali alla Statale di Milano - Proprio in quanto specie introdotte dall'uomo al di fuori dal proprio areale naturale, le IAS possono infatti alterare la distribuzione e trasmissione degli agenti infettivi, portando all'insorgenza o alla re-insorgenza di malattie di rilevanza per la salute umana e animale”.

Analizzando le specie mammifere non autoctone presenti nella lista di interesse prioritario dell'Unione Europea (Reg. 1143/2014), gli autori dello studio hanno identificato 345 agenti patogeni nel procione, 124 nello scoiattolo grigio e 75 nella nutria. Le analisi hanno però sottolineato che, mediamente, solo il 30% dei patogeni che potrebbero ospitare questi mammiferi risulta finora identificato. Inoltre considerando solo i patogeni di interesse per la sanità pubblica e animale quali la rabbia e la malattia di Lyme, le stime hanno mostrato come le attuali informazioni siano caratterizzate da elevati livelli di incertezza.

“I risultati emersi evidenziano come esista un forte gap conoscitivo verso le infezioni delle IAS, con una conseguente potenziale forte sottostima del rischio infettivo a esse legato. La mancanza di informazioni esaustive evidenzia la necessità di una maggiore e più organica raccolta dei dati epidemiologici su queste specie, nonché dello sviluppo di metodiche per la valutazione e mitigazione del rischio infettivo che tengano conto dei forti gap conoscitivi attualmente esistenti”, conclude Ferrari.

Attività sportiva panacea contro le “devianze”? Ecco perché non è così

La psicologa Morgilli (OdP Lazio): «Lo sport non è un medicinale che può essere prescritto. Attenzione alle attitudini individuali e al contesto, per intercettare fattori di rischio»

di Chiara Stella Scarno



Sui benefici dell'attività sportiva, sulla sua centralità nell'ambito di uno stile di vita sano, nessuno ha mai osato porre dubbi. Ultimamente però, complici alcune dichiarazioni di parte politica che hanno suscitato non poco scalpore nell'opinione pubblica, lo **sport** sembrerebbe assurgere a panacea, capace di prevenire e di curare una serie di disturbi e condizioni patologiche che interessano specialmente i giovani, ma non solo.

Dai disturbi alimentari alle ludopatie, passando per il tabagismo e il bullismo, gli studi insegnano che è impossibile ricondurli tutti sotto un unico ombrello né attribuire loro connotati ambigui sul piano etico (le “**devianze**”, così definite dalla leader di Fratelli D'Italia, **Giorgia Meloni**), viceversa ad approcciarli con strategie multidisciplinari, che coinvolgano l'ambito clinico, sociale, relazionale. Che ruolo ha lo sport in tutto questo? Lo abbiamo chiesto alla dottoressa **Luana Morgilli, Psicologa dello Sport** e Consigliera dell'**Ordine degli Psicologi del Lazio**.

I vantaggi dell'attività sportiva

«Sicuramente lo sport influisce positivamente sulla nostra sfera fisica e psichica apportando una serie di benefici e vantaggi – afferma Morgilli – soprattutto nei giovani. Dagli **aspetti relazionali**, con la capacità di rapportarsi agli altri e **fare squadra**, agli aspetti legati all'**autostima**, legati ad un miglioramento progressivo nelle prestazioni. Ma anche la **capacità di accettare la sconfitta**, un fattore che nella società moderna riveste molta importanza, perché nello sport, come nella vita, si vince e si perde. Sono tutti aspetti che aiutano i ragazzi a crescere e a sviluppare in modo sano la propria psiche. Un ruolo essenziale in tutto questo – sottolinea – è però giocato dal vissuto personale, cui tutti coloro che ruotano intorno al mondo sportivo devono essere sensibili o sensibilizzati».

Lo sport come trigger di comportamenti a rischio. Valutiamo il contesto

«Ci sono **alcuni sport** in cui l'**attenzione sul peso corporeo** è molto evidente – osserva Morgilli – ad esempio le discipline artistiche, dalla ginnastica alla danza, ma anche alcuni sport di combattimento, come il pugilato o il judo, in cui per rientrare in una determinata categoria di peso bisogna necessariamente rispondere a certi standard. Non pensiamo solo all'**anoressia**, ma anche alla **bulimia**, dove il provocarsi il vomito dopo l'abbuffata può non essere il solo **meccanismo di compensazione** messo in atto dal soggetto, ma può esserlo una sessione sfiancante di attività fisica o sportiva. Ecco perché è necessario – spiega – porre attenzione al contesto in cui si sviluppa l'attività sportiva e alle caratteristiche e al vissuto del soggetto che la pratica. Lo sport può essere una risorsa, se ben valorizzata all'interno di un contesto che sia educativo e che attenti tanti altri aspetti. Prendiamo ad esempio il fenomeno del **bullismo** – aggiunge la psicologa – che in teoria lo sport dovrebbe aiutare a prevenire perché insegna a fare squadra, ad essere parte di un gruppo. Tuttavia episodi di bullismo e **nonnismo** esistono all'interno delle società sportive. Semplificare è sempre un errore».

In palestra? Attenzione al ragazzino che preferisce la sala pesi alla scuola calcio

«La **palestra** – prosegue Morgilli – che non è ascrivibile ad attività sportiva in senso stretto in quanto manca del fattore competizione e degli aspetti legati al far parte di una federazione, può essere terreno fertile per lo sviluppo o l'esacerbarsi di disturbi quali anoressia o **vigoressia** (l'ossessione per la propria massa muscolare), soprattutto quest'ultima collegata esclusivamente all'**immagine corporea**. Qui è fondamentale essere attenti agli estremi soprattutto con i più giovani, **formando e sensibilizzando il personale** che lavora con i ragazzi, e questo vale **dalle scuole, alle società sportive alle palestre**. Attenzione, insomma, al quindicenne che si iscrive alla sala pesi piuttosto che a calcio».

L'importanza dell'attitudine e della formazione per insegnanti e istruttori

«Lo sport non è qualcosa che può essere prescritto come un medicinale – spiega Morgilli – anche perché risente molto del **fattore attitudinale**. Attuare un orientamento sportivo per capire se e quale può essere la disciplina più adatta sia da un punto di vista fisico che psicoattitudinale, che tenga conto delle **preferenze** della persona è importante. Senza **motivazione** da parte di chi la pratica, qualsiasi attività sportiva non apporterà i benefici che si prefigge. Fare **formazione e informazione**, rispetto al campo dei DCA in particolare, è essenziale. Come **OdP Lazio** – aggiunge – è partito il **progetto F.A.R.O.** (Formare in tema dei disturbi Alimentari e creare una Rete di Orientamento all'intervento e alla prevenzione), volta a **sensibilizzare sia gli insegnanti scolastici sia gli istruttori sportivi rispetto al tema dei DCA**, per dare informazioni su come riconoscerli ed intercettarli precocemente, ed indirizzare correttamente situazioni che sembrano a rischio. Sarebbe – conclude la psicologa – auspicabile una presenza sempre più capillare di psicologi all'interno di questi contesti».

Nuove equipollenze: un giusto riconoscimento per la Medicina d’Emergenza Urgenza

Gentile Direttore,

la Società Italiana di Medicina d’Emergenza Urgenza saluta con soddisfazione e si augura una rapida ufficializzazione del [provvedimento anticipato ieri da QS](#) relativo al nome della disciplina e alle equipollenze della specialità di Medicina d’Emergenza Urgenza.

Il riconoscimento per gli specialisti MEU dell’equipollenza nell’ambito del settore scientifico-disciplinare MED09 metterebbe fine a una palese asimmetria, che ad oggi consente ad altri specialisti di accedere alle strutture dell’Emergenza Urgenza ma esclude un reciproco trattamento per i nostri specialisti.

Si dirà (qualcuno l’ha già detto) che in questa maniera si agevola la fuga dai Pronto Soccorso: nella realtà dei fatti la fuga continuerà a verificarsi comunque, fino a che non verranno profondamente migliorate le condizioni di lavoro in Emergenza Urgenza. Ma riconoscere alla MEU dignità pari ad altre specialità non potrà che avere benefici effetti sulle adesioni alla Scuola, obiettivo fondamentale vista la grande percentuale di borse rimaste non assegnate negli ultimi anni.

Inoltre l’ipotesi di una adeguata ricollocazione in caso di problematiche fisiche o legate all’età è assolutamente necessaria: il modello proposto dalla Società Scientifica e che dà prova di grande efficacia laddove viene applicato, con l’articolazione delle strutture in Pronto Soccorso – Osservazione Breve Intensiva – Terapia Semi Intensiva, garantirebbe ai Colleghi nella seconda metà della propria vita professionale la permanenza nelle strutture dell’Emergenza Urgenza. Tuttavia, in attesa di un’applicazione definitiva e ubiquitaria del modello, tale ipotesi si rivela preziosa.

Il cambio del nome della disciplina (da “Medicina e Chirurgia d’Accettazione e Urgenza” a “Medicina d’Emergenza Urgenza”) sancisce la conclusione di un percorso, iniziato nel 2009 con l’istituzione della Scuola di Specializzazione e ribadito dal Consiglio Superiore di Sanità già nel 2011: l’armonizzazione della denominazione della disciplina con quella della specializzazione (un’altra asimmetria tra la MEU e tutte le altre specialità che finalmente scompare).

Si dirà che il mondo dell’Emergenza Urgenza ha necessità di ben altro che di un provvedimento formale e simbolico: obiezione certamente vera, che tuttavia non diminuisce l’importanza del riconoscimento definitivo di un’identità faticosamente costruita, temprata negli anni di servizio instancabile, rivendicata a lungo dai professionisti più navigati così come dai giovani specialisti che oggi si affacciano al servizio pubblico.

Gli enormi problemi dell’Emergenza Urgenza italiana restano sul tavolo: i piccoli passi contenuti nel provvedimento di cui auspichiamo una rapida approvazione rafforzano la volontà della Società Scientifica di proseguire con l’azione di sostegno e difesa dell’Emergenza Urgenza, in nome dei professionisti che condividono il nostro impegno ma soprattutto a difesa del diritto alla cura dei Cittadini.

Fabio De Iaco, Beniamino Susi, Antonio Voza, Andrea Fabbri, Salvatore Manca
Ufficio di Presidenza SIMEU - Società Italiana di Medicina d’Emergenza Urgenza

Oms: “Il 51% dei post sui vaccini Covid sono fake news. Servono nuove politiche per l’informazione sui social media”

Lo rileva una nuova review curata dall’Oms su infodemia e disinformazione sanitaria. Quattro studi esaminati nel documento hanno esaminato la percentuale di disinformazione sanitaria sui social media e hanno scoperto che raggiungeva fino al 51% nei post associati ai vaccini, fino al 28,8% nei post associati al Covid e fino al 60% in post relativi alle pandemie. Tra i video di YouTube sulle malattie infettive emergenti, è stato riscontrato che il 20-30% conteneva informazioni imprecise o fuorvianti. [LO STUDIO](#).

Interpretazioni errate delle informazioni sanitarie, che aumentano durante epidemie e disastri, hanno spesso un impatto negativo sulla salute mentale delle persone e aumentano l’esitazione nei confronti del vaccino e possono ritardare la fornitura di assistenza sanitaria. Lo rileva una recente review “Infodemia e disinformazione sanitaria: una revisione sistematica delle revisioni”, curata dall’Oms appena pubblicata.

Tuttavia secondo gli autori gli effetti dell’infodemia e della disinformazione sanitaria online possono essere contrastati “sviluppando azioni e politiche legali, creando e promuovendo campagne di sensibilizzazione, migliorando i contenuti relativi alla salute nei mass media e aumentando l’alfabetizzazione digitale e sanitaria delle persone”.

La revisione sistematica degli studi pubblicati ha rilevato 31 revisioni sistematiche che hanno analizzato notizie false, disinformazione, disinformazione e infodemia relative alla salute. La disinformazione è stata definita come informazioni false o inaccurate deliberatamente destinate a ingannare, ma la disinformazione includeva anche informazioni fuorvianti o distorte, narrazioni o fatti manipolati e propaganda.

Gli autori hanno raccolto, confrontato e riassunto queste prove al fine di identificare i modi per affrontare gli effetti negativi delle false informazioni sanitarie sulla salute pubblica.

Comprendere il ruolo dei social media nella diffusione della disinformazione

“Twitter, Facebook, YouTube e Instagram sono fondamentali per diffondere la rapida e ampia diffusione delle informazioni”, spiegano gli autori. Le ripercussioni della disinformazione sui social media includono effetti negativi come “un aumento dell’interpretazione errata delle conoscenze scientifiche, la polarizzazione delle opinioni, l’escalation di paura e panico o un ridotto accesso all’assistenza sanitaria”.

La maggiore diffusione della disinformazione sanitaria in un’emergenza sanitaria è accelerata dal facile accesso ai contenuti online, in particolare sugli smartphone. “Durante crisi come focolai di malattie infettive e disastri, la sovrapproduzione di dati da più fonti, la qualità delle informazioni e la velocità con cui le nuove informazioni vengono diffuse creano impatti sociali e sanitari”.

Gli autori hanno scoperto che i social media hanno diffuso informazioni sanitarie di scarsa qualità durante pandemie, crisi umanitarie ed emergenze sanitarie a un ritmo crescente: “Tale diffusione di prove inaffidabili su argomenti sanitari amplifica l’esitazione sui vaccini e promuove trattamenti non provati”.

Contrastare la disinformazione online

Quattro studi esaminati nel documento hanno esaminato la percentuale di disinformazione sanitaria sui social media e hanno scoperto che raggiungeva fino al 51% nei post associati ai vaccini, fino al 28,8% nei post associati a COVID-19 e fino al 60% in post relativi alle pandemie. Tra i video di YouTube sulle malattie infettive emergenti, è stato riscontrato che il 20-30% conteneva informazioni imprecise o fuorvianti.

Gli esperti e gli operatori sanitari sono tra quelli nella posizione migliore per confutare la disinformazione e indirizzare gli utenti a fonti di informazione basate sull’evidenza. Le contromisure includono campagne di sensibilizzazione per pazienti e operatori sanitari, piattaforme con dati basati sull’evidenza, l’inclusione di prove scientifiche nei contenuti relativi alla salute nei mass media e sforzi per migliorare l’alfabetizzazione mediatica e sanitaria.

“Promuovere e diffondere informazioni sanitarie affidabili è fondamentale per i governi, le autorità sanitarie, i ricercatori e i medici per superare le informazioni sanitarie false o fuorvianti diffuse nei social media”, affermano ancora gli autori che sottolineano d’altra parte come i canali dei social media potrebbero essere utilizzati per contrastare informazioni false o fuorvianti, anche se potrebbero essere necessari ulteriori studi per valutare il formato migliore per realizzare questa contro informazione e per determinare quali canali funzionano meglio per diverse popolazioni, contesti geografici e contesti culturali.

Effetti della disinformazione online sui comportamenti di salute delle persone

La revisione sistematica ha rilevato che le persone provano disagio mentale, sociale, politico e/o economico a causa di contenuti fuorvianti e falsi relativi alla salute sui social media durante pandemie, emergenze sanitarie e crisi umanitarie.

Tuttavia, non tutti gli effetti dei social media sono stati negativi durante la pandemia di COVID-19. Otto revisioni hanno riportato risultati positivi e alcune hanno rilevato che diverse piattaforme di social media hanno generato conoscenze e consapevolezza significativamente migliori, una maggiore conformità alle raccomandazioni sulla salute e comportamenti più positivi tra gli utenti rispetto ai modelli classici di diffusione delle informazioni.

Il documento riconosce il ruolo dei social media nella comunicazione e nella gestione delle crisi durante le emergenze sanitarie, ma sottolinea la necessità di contrastare la produzione di disinformazione su queste piattaforme. Sono necessari sforzi locali, nazionali e internazionali, nonché ulteriori ricerche.

“La ricerca futura dovrebbe studiare l’efficacia e la sicurezza delle misure correttive e interventistiche guidate dal computer contro la disinformazione sanitaria, la disinformazione e le notizie false e modi su misura per condividere contenuti relativi alla salute sulle piattaforme dei social media senza messaggi distorti”.

Sondaggi: vittoria del centrodestra al 45,4%. I partiti a caccia degli indecisi

di [Redazione](#)

2 Settembre 2022



Fratelli d'Italia e Partito Democratico sempre in lotta per il primo posto, entrambi in lieve crescita. Il nuovo Sondaggio BiDiMedia per le elezioni politiche.

Tra le coalizioni, il Centrodestra resta saldo in prima posizione. Tra i partiti della coalizione "soffrono" Lega e Forza Italia. Il terzo Polo composto da Azione e Italia Viva rispetto al suo esordio guadagna un punto netto

La coalizione di Centrodestra

Il sondaggio indica che la coalizione guidata da Giorgia Meloni vincerebbe le elezioni. Nella rilevazione di fine agosto, però, il Centrodestra è nel complesso al **45,4%**, esattamente 1 punto sotto il valore di 12 giorni fa.

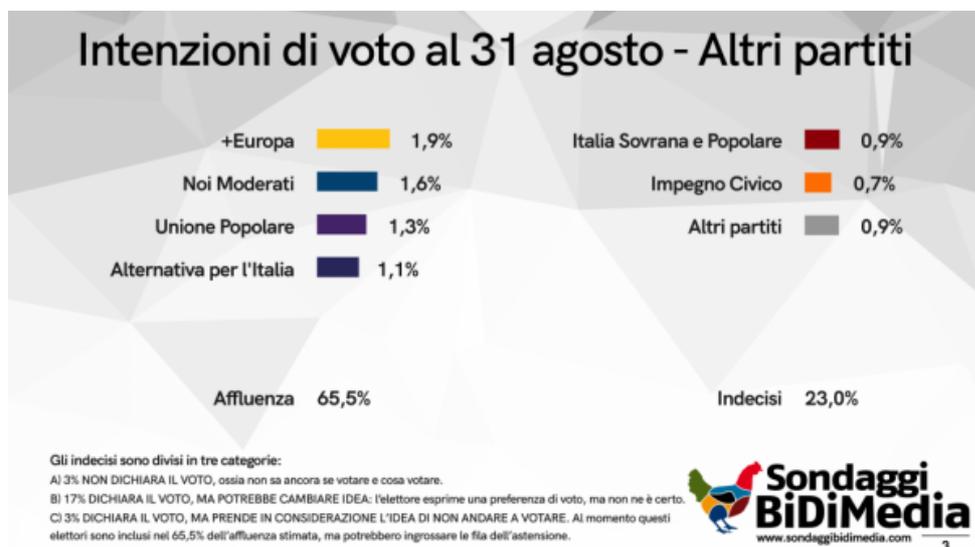
Il calo della coalizione di destra sarebbe dovuto al continuo crollo della **Lega** di Salvini, ora al 12,7% (-0,9 punti rispetto alla precedente rilevazione). Al contrario **Fratelli d'Italia** cresce di mezzo punto e si porta al 24,5%, in prima posizione. Calano invece di una manciata di decimi ciascuno gli altri partiti del Centrodestra: **Forza Italia** si attesta al 6,6% (-0,4 punti) mentre Noi Moderati ottiene 1,6 punti.

Il centrosinistra

Nel complesso la coalizione progressista otterrebbe oggi il 30,7% dei voti, a poco meno di 15 punti di distacco dal Centrodestra. Il **PD** perde la prima posizione, come detto, ma raggiunge il 24,3%, in leggera crescita. Perde un decimo di punto l'**Alleanza Sinistra Verde**, ora al 3,8% mentre **Impegno Civico** del ministro Di Maio ne perde due scendendo allo 0,7%. Perde due decimi anche **Più Europa** di Emma Bonino, ora all'1,9%.

M5S, Polo Liberale e altri partiti

La fine dell'alleanza con il PD sembra aver interrotto la crisi del M5S. Il Movimento dell'ex inquilino di Palazzo Chigi Giuseppe Conte otterrebbe oggi il 11%, con un trend di relativamente lento ma progressiva crescita ad ogni sondaggio, dopo aver raggiunto il minimo storico sotto al 10% post-crisi di Governo.



La lista unitaria liberale che unisce **Azione e Italia Viva**, raggiunge il 6,2%.

Tra le formazioni minori, segnaliamo l'ulteriore piccola crescita di **Italexit**, che si avvicina alla soglia del 3%. Stabili attorno all'1% **Alternativa per l'Italia** di Adinolfi e **Italia Sovrana** di Rizzo mentre Unione Popolare con De Magistris segna una decisa crescita e si porta all'1,3% (+0,4 punti in un mese). Altri (partiti sotto allo 0,5%) al complessivo 0,9%

Affluenza e indecisi

All'avvicinarsi delle urne, cresce come atteso l'affluenza. Si tratta per ora di un incremento ancora modesto, 0,5 punti sul precedente sondaggio BiDiMedia, ma il trend è costante. La propensione al voto è ad oggi del 65,5% del corpo elettorale. Decideranno mano a mano se e chi votare il 23% di italiani ancora indecisi.

*"In conclusione – afferma **Mauro De Donatis**, titolare di BiDiMedia – si potrebbe ipotizzare, dati alla mano, che la maggior parte degli indecisi che man mano stanno scegliendo se e chi votare si stiano focalizzando soprattutto su tre partiti: M5S, Terzo Polo e Fratelli d'Italia. Leggermente più staccato, il Partito Democratico. Gli altri partiti, invece, soffrono l'incapacità di attingere dal bacino degli astenuti/indecisi. Se non ci dovessero essere ulteriori scossoni, è facile pensare che i trend possano continuare fino al prossimo 25 Settembre, spingendo questi 4 partiti a discapito degli altri, rendendo il risultato, almeno dal punto di vista proporzionale, molto meno netto di quanto potrebbe apparire ora".*

Elezioni nazionali: presentati tutti i candidati e sorteggi liste

di [Redazione](#)

2 Settembre 2022



Le liste e i candidati ammessi ai collegi uninominali per le elezioni della **Camera dei deputati** e del **Senato della Repubblica** sono pubblicati nello speciale **#Elezionipolitiche2022**, online sulla homepage del sito del Viminale (interno.gov.it), e nella sezione elezioni trasparenti del sito del Dipartimento Affari interni e territoriali. Sono, rispettivamente, **1.314 i candidati per i collegi uninominali e 2.265 quelli per i collegi plurinominali della Camera**.

Per il Senato, sono 646 i candidati per i collegi uninominali e 1.197 quelli per i collegi plurinominali. Per il voto **all'estero, sono presenti 95 candidati per la Camera e 41 per il Senato**. Le liste e i candidati sono riportati nell'ordine del sorteggio effettuato a livello circoscrizionale/regionale dagli uffici presso le Corti d'appello, oppure – nei casi in cui non sia ancora pervenuta la comunicazione del sorteggio – nel loro ordine di presentazione.

Si procederà al relativo aggiornamento, non appena acquisiti i dati relativi a tutti i sorteggi effettuati. Nella pagina Elezioni trasparenti sono pubblicati anche i contrassegni, gli statuti o le dichiarazioni di trasparenza e i programmi dei partiti, movimenti o gruppi politici organizzati che hanno presentato le liste.

Lo Speciale Elezioni politiche 2022 del ministero dell'Interno è una sezione dedicata del sito dove sono disponibili le informazioni relative alla tornata elettorale del 25 settembre prossimo. Sono disponibili, inoltre, anche le Faq (Frequently asked questions) con le risposte ai quesiti più frequenti, redatte a cura della direzione centrale per i Servizi elettorali.

Elezioni, Micciché rinuncia al Senato: “Mi ricandido all’Ars”

di [Redazione](#)

2 Settembre 2022



“Non è più il tempo dei posti al sole per i settantenni è ora di fare largo alla classe dirigente di domani”. Con queste parole, il maggiorente di Forza Italia in Sicilia, **Gianfranco Micciché**, annuncia in un'intervista ad un quotidiano nazionale la sua intenzione di **rinunciare al Senato e di rimanere all’Ars** al fianco di **Renato Schifani**, in caso di elezione alla presidenza della Regione.

“Scelgo la Sicilia, resterò a Palermo – dice – non ho nessuna intenzione di andare via. Sono stato tra coloro che hanno bloccato il bis di Musumeci, adesso Schifani è il candidato di Forza Italia. Non potrei non stargli accanto”. Tra le regioni che lo hanno spinto a rinunciare al ritorno a Roma, Micciché spiega “Tra un anno compio 70 anni. Dare spazio ai giovani non è uno slogan, è un obbligo” e infatti in lista dietro di lui, nel caso come annunciato dovesse rinunciare c’è “Daniela Terrullo, una quarantenne appunto”, “poi io resto in politica se mi guadagno i voti. Ma non si possono regalare i posti alla gente alla sesta legislatura”. Un ringiovanimento che però non riguarderà la Regione Sicilia, visto che il centrodestra avrà un candidato di 72 anni... “Forse la Sicilia non era ancora pronta per un quarantenne, spero che possa venire fuori in questa legislatura. Ce ne sono moltissime, una per partito”.

“Ci sono tante cose che voglio ancora fare. Mi spiace non essermi occupato di sanità, è quello che voglio fare in futuro. Stiamo studiando l'intero settore insieme con alcuni esperti. Ci sono realtà d'eccellenza, ma anche gravi carenze. Schifani lamenta le lungaggini delle liste d'attesa. Il punto è che non si usano le strutture territoriali. Serve un approccio manageriale”. Gli esperti di cui parla Micciché sono “l’Ordine dei Medici, con le strutture, con le categorie: queste cose te le può insegnare soltanto chi le conosce bene”.

L'incognita Cateno De Luca, "Vinceremo con il 41%... niù iva"





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Lo hanno definito in molti modi. Fenomeno, incognita, personaggio folcloristico, sopra le righe e anche inadeguato. E' il turno di [Cateno De Luca](#) ex sindaco di Messina, essere [ospite](#) di Talk Sicilia nel suo [giro](#) nella galassia dei [candidati](#) alla [presidenza della Regione](#). lui vuole diventare 'sindaco di sicilia' indicando con questo appellativo un modo diverso di concepire il ruolo. Lungo il percorso ha attratto delusi di tutti gli schieramenti ed anche persone che la politica la

fanno di professione da tempo non solo nuove leve. Si è scontrato, anche con toni esagerati, con avversari ma anche con giornali e giornalisti. Quale possa essere il

caro energia, la ricetta di Armao per la Sicilia

Vinceremo con il 41%

“Io sono molto soddisfatto di come sta andando la campagna elettorale anche per la presa di posizione ormai degli avversari. Perché ho messo in preventivo, già in tempi non sospetti, che avremmo vinto questa competizione con il 41%. Ora dovremo stabilire se dobbiamo aggiungere l’Iva perché i due competitor principali, che decidono di non confrontarsi con gli altri competitor, significa che hanno timore di un confronto che svelerà alla fine ciò che sanno tutti i siciliani, ma che dobbiamo ricordare, cioè che sono entrambi figli di un sistema che hanno governato questa terra, che hanno stuprato questa terra e che di fronte alle nostre osservazioni, ovviamente non avranno alcun elemento per giustificare la loro stessa candidatura. Quindi va benissimo. Noi abbiamo già visitato oltre 250 comuni, abbiamo programmato di visitarne almeno un altro centinaio. Sono contento perché le piazze sono piene, i nostri collegamenti e le nostre dirette vanno benissimo. Quindi ne approfitto per ringraziare tutti gli elettori. Siamo gli unici che alla luce del sole stanno facendo campagna elettorale, ma a quanto pare siamo gli unici che stanno facendo campagna elettorale”.

Sicuro di se

“Mi sono trovato di fronte a queste situazioni in altre occasioni però noi il risultato

anni e mezzo quel modello non solo viene riconfermato e premiato, ma c'è un risultato eclatante dimostra che il buon governo, la buona amministrazione, la politica del fare è quello che alla fine interessa alla gente. Quindi il modello Messina, che è l'opposto del modello Palermo, è vincente. E qui voglio fare una precisazione perché c'è chi si gloria come centrodestra di un modello Palermo. Io dico semplicemente che il centrodestra è partito con il 70% a Palermo e ogni giorno di campagna elettorale gli ha fatto perdere punti. E aggiungo anche questo sono riusciti a vincere perché alla fine la campagna elettorale si è conclusa, ma a Palermo non c'era un Cateno De Luca. A Messina per ben due volte c'è stato un Cateno de Luca che da questo punto di vista ha annientato gli avversari di centrodestra e di centrosinistra. Quello che avverrà anche il 25 settembre.

giunta. E non è ovviamente neanche determinante per quello che questa maggioranza bulgara che si è consolidata nel consiglio comunale di Messina.

Villari in arrivo dal Pd

“Noi abbiamo colto lì una spaccatura che non è solo quella di Villari, perché vorrei ricordare che ci sono sette esponenti che facevano parte storicamente del Pd che sono candidati nella lista Sicilia vera, cioè una scissione a tutti gli effetti, che non è semplicemente la posizione individuale di Angelo Villari, che non è l’unica città dove si sta verificando uno smottamento del genere. Oggi, ovviamente a liste chiuse, ma che riguarderà gli ultimi giorni di campagna elettorale. Il mondo del centrosinistra è in crisi, perché è ovvio che sono tutti consapevoli che questa competizione è una competizione persa in partenza, ma non per presunzione, ma perché partire in un modo con una coalizione ampia con i cinque Stelle sta facendo, si è rotta ed è ovvio che nessuno oggi può affermare che i cinque Stelle o il Pd sono effettivamente competitivi e questo ha fatto scattare una depressione complessiva, in primis nella candidata alla presidenza della Regione Caterina Chinnici, che non può fare campagna elettorale, non sta uscendo fuori da casa sua e forse inizierà la campagna elettorale quando verrà in soccorso Letta. Ma farà qualche riunione così tra quattro amici? Perché il clima che si respira nell’ambito del Pd è quello,

ovviamente, di una sconfitta già decisa da loro Cinque Stelle, come è capitato a Messina, lo abbiamo ridotto al 4% e quindi neanche lo prendo in considerazione.

Cateno de Luca come Grillo di dieci anni fa?

C'è una sfida con i 5 stelle, visti i toni e i modi. Loro mettono in campo Nuccio Di Paola, [figlio](#) di una nuova generazione grillina da toni non più urlati. “Ma io penso che Di Paola, che è figlio dei vaffanculo di Grillo e quindi è una classe politica e di suo non ci ha messo niente. E da questo punto di vista un soggetto che non è nelle condizioni di esprimere valutazioni sulla mia metodologia di comunicazione. Anche perché la differenza tra me e loro è che io posso anche decidere scientificamente di essere stravagante e anche volgare ogni tanto nella mia comunicazione, ma lo decido io con la mia persona e soprattutto con il mio bagaglio però di vero

amministratore. Perché la differenza, anche qui, è che cadendo De Luca, amministrando tre comuni diversi e amministrati bene e al di là della sua

anno sospeso la città per le sue vicende giudiziarie e a un certo punto si è dimesso per un interesse personale ed egoistico di avere una poltrona romana e questo causerà per Catania un altro anno di commissariamento. Di fronte a quello che per me è un atteggiamento scorretto di un sindaco nei confronti della comunità. Ho deciso di candidarmi a Catania, purtroppo Salvo Pugliese o buon per lui quando ho saputo della mia candidatura a Catania andata alla Giorgia Meloni e la supplica di essere spostato in altro contesto, cosa che ho ottenuto e guardate le cose veramente simpatiche della vita. E il buon Nello Musumeci mi è sempre sfuggito sempre dal confronto con il sottoscritto. Ora ci ritroviamo uno contro l'altro in un collegio uninominale del Senato di Catania. Chissà se magari in questa occasione magari si ci sarà la possibilità di un confronto. Non credo proprio, perché lo asfalta lei dopo 2 minuti. Ma questo è un problema suo e lui è sempre scappato dal confronto, non io”.

I sondaggi e la campagna elettorale ‘porta a porta’

“Io non mi sono mai basato sui sondaggi, per mia cultura, perché a differenza di altri che vivono nel loro castello e nel loro cerchio magico, io giro tra la gente e ho sempre fatto campagna elettorale. Sono l'unico, ormai sono come sono una razza in fase di estinzione, purtroppo. E questo mi dispiace perché andare a fare comizi tra la gente è la cosa più bella. E la storia mi ha sempre dimostrato che i sondaggi che mi

hanno sempre dato in certe posizioni poi sono stati smentite dai fatti. Vi racconto questo aneddoto ad aprile 2018, quando ho confermato che mi sarei candidato a

I primi 100 giorni di de Luca presidente. Cosa farebbe?

“Quello che dovrebbe fare un normale inquilino che ha idea della macchina burocratica. La prima cosa che ho fatto e che farò? Quello di modificare l’organizzazione degli uffici, dei servizi e dall’impronta, secondo una mia visione, la legge attribuisce alla esclusiva competenza del Sindaco, della Giunta comunale e del Presidente della Regione e della Giunta regionale il funzionamento degli uffici e dei servizi. E il presidente della Regione, con la sua giunta, che stabilisce quanti dirigenti servono e come vuoi organizzare la macchina amministrativa? Io già l’ho fatto a Messina, sono stato il primo sindaco d’Italia che ha ridotto i dirigenti e anche licenziati. Qui ancora sentiamo l’ex presidente della Regione che abbaia alla luna dopo che è stato cinque anni ed è riuscito di modificare una virgola. Riqualficazione arrivo alla ricollocazione del personale. Queste sono le due parole

chiavi che ti portano a modificare una macchina amministrativa che. Al momento non è nelle condizioni di poter portare avanti certe sfide. Io ho finito poco fa un

Perchè votare de Luca

“Votare significa scegliere una persona che è nelle condizioni di modificare il destino di questa terra, perché non è contaminato da quelle che sono gli elementi che hanno portato in questa terra in queste condizioni. C’è la competenza, ce la storia ce l’ha. Determinazione, c’è il coraggio. Io rappresento tutto questo e la Sicilia oggi ha bisogno di un presidente della Regione che effettivamente metta in condizioni i siciliani di poter essere orgogliosi di essere siciliani”.

Big e partiti si pesano in attesa del responso delle urne



Il 26 settembre gli occhi saranno puntati sui risultati delle liste e sarà tempo di bilanci.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – La campagna elettorale stenta a decollare e già si pensa al day after. Il 26 settembre infatti gli occhi saranno puntati sui risultati delle liste e sarà tempo di bilanci.

La sfida dentro il Pd

Lo sanno bene i dem che ieri in conferenza stampa hanno lanciato un segnale al segretario regionale Anthony Barbagallo. L'idea è di rimescolare le carte e fare i conti all'interno del partito riprendendo a urne chiuse i fili del discorso interrotto in occasione dello strappo determinato dalla compilazione delle liste per le politiche. La partita della partita che la frangia carbonara giocherà è chiara, ma numeri alla mano, c'è chi scommette che il segretario (molto quotato ormai in ambienti romani) non si farà disarcionare con facilità. "Qualcuno fa i conti senza l'oste", si mugugna tra i pasdaran dem. Qualunque scenario inoltre risentirà di un quadro nazionale che si ridefinirà dopo il voto delle politiche. Una storia ancora tutta da scrivere.

Il centrodestra alle prese con il manuale Cencelli

Nel centrodestra siciliano, complici i sondaggi, nelle stesse ore si discute di ben altre vicende che richiederanno di rispolverare un vecchio ma utilissimo arnese: il manuale Cencelli. Renato Schifani su un punto è stato molto chiaro: lavorerà di cesello in caso di vittoria per garantire a tutti i partiti della coalizione il giusto riconoscimento. Il punto focale rimane il consenso. Al netto del "volemose bene" istituzionale la battaglia sui territori tra i vari partiti della coalizione è all'ultimo voto. La sfida campale rimane quella tra i meloniani di Fratelli d'Italia (speranzosi del traino del voto nazionale) e gli azzurri di Forza Italia (ultima roccaforte azzurra e storico granaio di voti dei berluscones). Entrambi i partiti possono vantare liste oggettivamente molto forti in buona parte delle province dell'isola. I salviniani di Prima l'Italia ovviamente non resteranno a guardare soprattutto in alcune province (in primis in quel di Catania). Nuova Dc e Popolari e autonomisti faranno il resto con la sicurezza di superare la soglia di sbarramento e l'accordo ufficioso di ottenere un assessore a testa. A urne chiuse si giocherà un altro match.

I nomi che circolano tra i corridoi

Numeri alla mano, la presidenza della Regione equivale a circa tre assessorati. Secondo questo "tariffario", gli azzurri dovrebbero ottenere in aggiunta o un assessorato di peso o in alternativa due assessorati light. Parlare di papabili è ovviamente quantomai prematuro ma i beneinformati sanno che una sfida da attenzionare è quella catanese, nello specifico il risultato dell'assessore Marco Falcone notoriamente poco amato dal coordinatore Gianfranco Micciché e che in cuor vorrebbe centrare il bis. Le discussioni tra gli azzurri si riapriranno ovviamente davanti al dato nudo e crudo delle urne. Ai meloniani dovrebbe invece andare la presidenza dell'Ars o meglio la possibilità di esprimere il nome votato dall'assemblea. A taccuini chiusi c'è chi giura che su questo i meloniani avranno più di un problema a trovare la quadra. Tre i nomi che circolano con più insistenza: i "bellissimi" Alessandro Aricò e Giorgio Assenza e il meloniano doc Gaetano Galvagno (che però ha già strappato la presenza nel listino del presidente). Secondo la legge della consuetudine la presidenza dell'Ars equivale a circa due assessorati, così FdI potrebbe aspirare almeno ad altri due posti in giunta. I leghisti infine dovrebbero, risultati alla mano, prenotare la casella della vice presidenza della Regione (il nome più sussurrato nei palazzi che contano è quello di Luca Sammartino). Questo lo schema di massima, in attesa dell'esito del voto. Delle liste e non solo, tenuto conto del fatto che ad oggi secondo il primo partito in Sicilia è quello dell'astensione, il che rende tutto ancora possibile.

I lavoratori dipendenti che avranno gli arretrati in busta paga entro fine anno

La somma arretrata, fino a oltre 3mila euro, è legata ai contratti del 2019-2021. Ad essere interessati sono quattro settori del pubblico impiego



Foto di archivio Ansa

C'è una buona notizia per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego: sono in arrivo, infatti, gli arretrati destinati agli statali. I dipendenti pubblici riceveranno una somma arretrata legata ai contratti del 2019-2021. Nel dettaglio, ad essere interessati sono quattro settori del pubblico impiego: le funzioni centrali di cui fanno parte ministeri e le agenzie fiscali come le entrate, gli enti locali, la sanità e la scuola. Gli arretrati in questione comprendono gli anni dal 2019 al 2021 e i primi dieci mesi del 2022.

Quali sono i tempi per avere i soldi in busta paga? E di quali cifre parliamo? Nei mesi scorsi già alcuni lavoratori dei ministeri avevano ricevuto gli arretrati, mentre ora tocca agli infermieri. Per chi lavora in ospedali e cliniche la media dell'importo dovuto va da 2.268 euro lordi a 3.135 euro, come ricorda il *Corriere della Sera*. Per gli infermieri, se si conta la nuova indennità prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl), si arriva anche a 3.777 euro lordi per gli inquadramenti più bassi, e a 4.736 euro per il livello D6.

Novità importanti anche per i dipendenti comunali: per questa categoria entro la fine del 2022 arriveranno gli arretrati previsti. L'intesa tra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) e i sindacati, che comporta un aumento medio per il comparto di poco superiore ai 100 euro lordi mensili, è stata siglata lo scorso 5 agosto e adesso si attende che sia validata dal ministero dell'economia e dalla Corte dei conti.

Le procedure dovrebbero essere completate per il mese di dicembre, il che vorrebbe dire sbloccare entro quel mese anche l'erogazione degli arretrati. In questo caso, in media le cifre oscillano dai 1.444 euro ai 1.977 euro lordi. A maggio era arrivato il rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici di ministeri, agenzie fiscali ed enti non economici, tra cui Inps ed Inail, e con esso erano stati previsti gli aumenti mensili e il recupero degli arretrati per circa 225mila statali.